

SAC. GIACOMO ALBERIONE

«PAOLO APOSTOLO»

Edizione critica
a cura di Giuseppe Di Corrado ssp

EDIZIONI PAOLINE

IMPRIMATUR

Tuscoli (Frascati) 5 Dicembre 1981

Mons. CARLO MECONI, Vicario Generale

1981 by Casa Generalizia della Societa San Paolo

00148 - Roma (Italia), via della Fanella, 39.

FOTO

D. GIACOMO ALBERIONE

(1884 - 1971)

Fondatore della Famiglia Paolina

PRESENTAZIONE

Nel 1972, don Stefano Lamera, avendo avuto tra mano queste pagine inedite di don Giacomo Alberione, pensò di darle alle stampe, aggiungendovi altri scritti anch'essi inediti su temi affini: S. Paolo e il sacerdote e S. Paolo, maestro universale, col titolo generale S. Paolo apostolo modello di vita spirituale.

Esaurita la prima edizione il libro entra a far parte dell'Opera Omnia di don Alberione.

La base del lavoro di questa seconda edizione è stato il manoscritto originale. Don Alberione aveva vergato questi « appunti » sul, retro e all'interno delle copertine della biografia di santa Ludovina. Le stesse copertine servirono a don Alberione per altri appunti, dati successivamente alle stampe.

Il manoscritto era in possesso di suor Rosaria Visco, Figlia di San Paolo, un tempo segretaria e autista del Fondatore, che gentilmente lo ha ceduto all'Archivio della Casa Generalizia della Società San Paolo.

La nuova edizione si è mossa su una base di confronto e di verifica minuziosa: volendo offrire alla Famiglia Paolina un testo critico e fedele all'originale, ci si è proposto di notare ogni intervento fatto sul testo.

Tali puntualizzazioni non erano state considerate nell'edizione precedente, che dava per scontato le modifiche apportate al testo originale, all'ortografia e, in qualche caso, al senso e alle citazioni.

In questa edizione presentiamo lo scritto di don Alberione, e ogni qualvolta si rendono necessarie delle modifiche, vengono fatte notare dai segni diacritici.

CONTENUTO DEL LIBRO

Queste pagine risalgono all'aprile-maggio 1947— la data non è riportata dall'A., ma è citata in un testo dattiloscritto e riveduto dallo stesso don Alberione, come testimoniano alcuni suoi interventi annotati a penna. Si tratta di un corso di esercizi spirituali fatti ad Albano Laziale: don Alberione era solito ritirarsi due volte all'anno per trascorrere un piccolo periodo di riflessione e di silenzio nella preghiera. In uno di questi periodi nasce il presente libro.

Dalla lettura del manoscritto si deduce che il tema della riflessione è l'apostolo Paolo, modello di vita per ogni sacerdote e predicatore del Vangelo.

Il libro è suddiviso in 18 capitoli nei quali don Alberione traccia — in un confronto diretto con la figura e la missione di San Paolo — l'immagine del sacerdote, che a imitazione del convertito di Damasco deve essere uomo nuovo, « esclusivamente di Dio », « un miracolo della grazia »; deve capire gli uomini e sentire con loro e portarli a Dio; deve infine

8—

far trasparire quell'aliquid divinum di cui è portatore.

Nella sua riflessione, don Alberione, rifacendosi alle lettere paoline, descrive la personalità del vero sacerdote come predicatore e guida spirituale dei fratelli; ed è chiaro che le osservazioni o confessioni che egli annota hanno un riferimento personale. Dopo ogni meditazione-riflessione egli fa una sincera revisione di vita, un confronto in cui mette allo scoperto il suo animo e i suoi limiti. Avverte la propria nullità e riconosce le straordinarie grazie ricevute dal Signore.

Questo libro ci rivela in quale misura il pensiero e l'esempio dell'Apostolo delle Genti sia entrato nella vita e nella missione di don Alberione e come quest'ultimo, «educato e formato» alla scuola di Paolo, si manifesti uomo profondamente spirituale, maestro di spirito che mai distoglie lo sguardo da Dio, che lo ha «sollevato dallo sterco e lo ha fatto sedere tra i principi del popolo cristiano, lo ha costituito ministro di Cristo, predicatore, sale, luce».

Il libro, nel suo genere, si presenta originale e sostanzioso, molto adatto ad una lettura meditata, poiché ogni capitolo è una sintesi di Sacra Scrittura, teologia, spiritualità paolina, pastorale.

LIMITI DEL TESTO

Don Alberione non aveva il dono dello «scrittore», e questo limite — se tale si può dire — lo
— 9

cogliamo anche in questo libro o, che pur è punteggiato da mille scintille.

Il suo stile è scarno e accidentato: sono 54 fogli scritti a mano, con una calligrafia minuta e chiara.

Si può dire che si tratti di appunti, più che di meditazioni. Scrive sotto l'azione di quanto gli nasce dentro, a caldo. Per questo, lo stile è frammentario, disadorno, «proprio di chi appunta sulla carta qualche pensiero per sé». Non si nota eccessiva attenzione alla forma, che a volte rende difficile la comprensione del pensiero.

I concetti vengono appena abbozzati, senza un vero sviluppo che esaurisca il tema. E la punteggiatura si rivela approssimativa: mancano punti, cediglie e, di conseguenza, non sempre vengono rispettate le lettere maiuscole all'inizio di un periodo o, le minuscole nella prosecuzione del periodo. Anche le citazioni bibliche talvolta sono incomplete o errate: probabilmente l'A. citava a memoria e non si curava di verificare se quanto aveva riportato fosse esatto.

Erano appunti personali e, in quanto tali, lasciano intravedere i loro limiti, ma anche l'essenzialità dell'A., che non disquisisce sul tema, bensì esprime quello che sente.

AVVERTENZA

Il testo è ricco di citazioni bibliche in latino, di cui abbiamo omissso di riportare la traduzione: l'indicazione della fonte al termine della citazione

aiuterà il lettore a rintracciare il passo citato nella propria lingua.

Il titolo del libro è stato preso dal terzo capitolo e reso in italiano. Sembra sintetizzare bene l'intero contenuto del volume.

La sigla scelta è PA.

Giuseppe Di Corrado

JMJP. G.D.P.H. (2) ¹

Esercizi Sp[irituali] (1) ²

Albano - 26 aprile - 5 [maggio 1947]

Adoro il mio Dio: Principio, Fine, Giudice.

Ringrazio e lodo la sua Bontà: nel passato, oggi, [in] futuro.

Mi pento: sono qui a rendere conto a G[esù] del mio sacerdozio [.]

Invoco la conversione intera: mente, volontà[,] cuore.

Mi faccia come vuole che sia:

odiando il peccato come l'odia Dio,

compiendo il Divino Beneplacito come G[esù]

Cristo.

In Christo per Paulum

—13

¹ 2) Le lettere in alto stanno a significare le iniziali latine di *Jesus, Maria, Joseph, Paulus* (a sinistra); *Gloria Deo Pax Hominibus* (a destra). D. Alberione usava apporre tali iniziali ad ogni suo scritto sia pubblico sia privato.

² 1) Le parentesi quadre indicano che il testo è stato completato dal curatore. Nell'edizione del 1972 (*L'apostolo Paolo modello di vita spirituale*, a cura di S. Lamera, la data riportata è 26 aprile 1954).

1. IMITATORES DEI SICUT FILII
CARISSIMI (3)³ (Ef. V, I)

a) Devo, *essendo* figlio, rassomigliare al Padre;
per piacergli. Il Figlio che Gli piacque totalmente fu
Gesù Cristo: «Questo è il Figlio mio, che mi piace».
Se Cristo vivesse in me: mente, cuore, volontà, il Padre
vedrebbe G[esù] C[risto] in me; Gli piacerei...
Ma io non sono *l'alter Christus*:

La mia mente,
il mio cuore
la mia volontà ...

2 b) [«]Rogo autem vos, imitatores mei estote;
sicut et ego Christi [»] [(] I Cor. IV, 16 [)].

Grandissimo profitto si può ricavare da un tipo
umano di santo, di sacerdote, di apostolo.

Imitare Paolo per imitare e Cristo; per vedere in
un essere, soltanto uomo, come si può essere santo,
Sacerdote, apostolo come Cristo.

«Scitis quomodo oporteat imitare nos» (II Tess.
III, 7). Cioè: per vedere come operò Cristo[.]

Paolo è vita, dottrina, mediatore, intercessore
per noi[.]

³3) Il termine *carissimi* non richiede l'h come invece
riporta D. Alberione. La lettera a, che apre il primo paragrafo.
nell'originale è collocata prima del titolo.

c) «...Ut nosmetipsos formam daremus vobis ad imitandum nos» (II Tess. III, 9) 3

Il grande nostro bisogno: far vivere Cristo, riprodurre il Cristo in noi; perché i nostri, i lettori, gli uomini leggano nella vita nostra la vita del Cristo: il Vangelo.

La parola scritta ed orale, pubblica e privata[,] quella di Paolo, quella di Cristo.—*Meditare vitam[.]*

La condotta privata e pubblica[,] quella di Paolo, per essere quella di Cristo. — *Meditare epistolas[.]*

La mia preghiera ed il mio apostolato, quelli di Paolo per essere quelli di Cristo. — *Orare ed agere per Paulum in Chr[isto]*.

Fine: [«]formam daremus vobis [»].

Preghiera: misteri gaudiosi, miserere.

4 Sono qui avanti al v[ostro] Tabernacolo per rendervi conto della mia vita, del mio sacerdozio, della mia particolare missione [.]

Bontà infinita e come in ostinata gara rispetto alla mia ostinata malizia ed alle quotidiane incessanti incorrispondenze e sordità! voi mi avete vinto. Come vinceste Saulo. — Mi arrendo... Tutto, solo, sempre Voi ed in Voi e per Voi[.]

Perdonatemi, o Maestro.—Non tacete. Sento che mi avete condotto in questa solitudine per parlarmi... *illuminarmi.*

Perdonatemi, o Maestro. —Avete anche per me il Cuore che aveste per Pietro, la Maddalena, Matteo, Tommaso...

Volete accogliere questo figlio prodigo, questo sacerdote indegno, questo infedele ad ogni vostro disegno e desiderio[.]

«*Dissipavit omnia bona*»... la mente, il cuore, il tempo, le forze, le relazioni, gli aiuti, salute e beni materiali.

Vi è tutto da ricostruire; poiché non ho virtù, non ho la fede che vorreste, non ho pietà sufficiente, non ho lo zelo di Dio e delle anime[.]

Ricostruite in me Voi stesso... Vi voglio lasciar libero di far quello che volete... Lavoratemi... [«]donec formetur Christus in vobis... [»] di questi rottami e rovine...

Confido in voi, Sacro Cuore del Maestro.

Confido in voi, Sacro Cuore della Madre.

2. VAS ELECTIONIS (4)⁴

«Vas electionis est mihi iste; ut portet nomen meum coram gentibus et regibus et filiis Israel. — Ego ostendam illi quanta oporteat eum pro nomine meo pati » (Atti, IX, 15 [-161]) [.]

a) [«] Vas electionis [»] per i doni di natura, di 5
5 formazione, di grazia.

Molta somiglianza tra Paolo e il sacerdote in questo accumularsi dei doni divini.

Da l'eternità pose Dio l'occhio su di lui: «elegit nos ante constitutionem mundi»; «praedestinavit nos in adoptionem filiorum per Jesum Christum in ipsum[;] «Ut essemus sancti et immacutati in conspectu eius » [Ef. 1,4-5; (5)].⁵

Ebbi molti doni di natura: intelligenza. salute, carattere, inclinazioni, energie.

Ebbi molti beni nella formazione: famiglia, parrocchia scuola, compagni, istituti.

Ebbi molta preparazione da parte dello Spirito Santo: battesimo, e altri sacramenti; inclinazione per

⁴ 4) Per indicare i primi cinque capitoli l'A. adopera il numero romano; nei rimanenti usa i numeri arabi. Noi abbiamo uniformato adoperando sempre il numero arabo.

⁵ 5) Il riferimento scritturistico non è *Fil* III, 12 come riporta l'A. nell'originale ma *Ef* I, 4-5 come corretto.

questa vocazione; preparazione amorosissima di Dio: probandato, noviziato, professione, ordinazione.

6 b) [«] Ut portet nomen meum [»] Vocazione simile alla nostra.

Chiamato a predicare: con la voce [e] con lo scritto; in direzione e scuola; in confessionale e conferenze; in catechismi e conversazioni famigliari: sempre, in tutto il mondo, «omnes gentes». Coi mezzi più potenti, più rispondenti ai bisogni di oggi.

Chiamato a guidare con l'esempio e con la voce. Il Sacerdote è grande educatore dei bambini, della gioventù, della donna, degli uomini. Con direzione privata o col governo: «docentes servare omnia quaecumque mandavi vobis». Significa «Direttore, governatore di anime», «singulariter vel collective »[.]

Chiamato a santificare. Paolo doveva distruggere, costruire, allargare, liberare, elevare a Dio, santificare.

Il Sacerdote pure è: [«]apostolus Jesu Christi, praedicator evangelii, dispensator misteriorum Dei, minister Christi [»].

Egli deve intervenire nei destini del tempo; preparare l'estensione e la penetrazione e il pacifico stabilimento del regno di Gesù Cristo.

Vaso eletto: pieno, traboccante.

c) [«]Ostendam... quanta oporteat pro nomine
meo pati...[».]

Due sofferenze: la mortificazione, [«]mortuum
facere[»], di tutto l'io, mente, corpo, spirito...
la sofferenza dell'apostolato: dentro ripugnanze,
fuori lotte: contro satana, la carne, il mondo.

Esame: «In magna autem domo non solum sunt
vasa aurea[»], come Paolo, Leone, Francesco,
Alfonso, Bosco, ecc.; [«] et argentea [»], lavoratori
ordinari, ma forti e costanti; [«] sed et ligna [»], di
poco valore e poco valorizzati [; «] et fictilia [»],
tiepidi, pigri, mondani.

[«]Et quaedam quidem in honorem, quaedam
vero in contumeliam[»] [Cf. II Tim. II, 20].

8 Sono stato tratto dal niente; sollevato dallo sterco; collocato tra i principi del popolo cristiano; fatto ministro di Cristo e predicatore, sale, luce. A quali fini:

per meglio *conoscere* il mio Dio: nella Bibbia, nella Chiesa docente, nella natura. Per *meglio credere* (6)⁶; per avere un giorno una visione più profonda di Dio; per predicare ai popoli «inter quos lucetis sicut luminaria in mundo » (Fil. II, 13) (7)⁷ [.]

[Per] meglio *servire* il Signore: in cose di massima gloria a Dio, di massimo vantaggio per le anime, di conseguenze eterne. Per compiere la volontà di Dio, esternamente manifestata. Per guidare le anime a compierla in terra nel modo con cui si compie in cielo.

[P]er meglio *amare*: stabilire l'unione continua, intima, sentita con Dio: pregare di più, meglio, per tutti; amare il Signore con tutto il cuore, sopra ogni cosa[.]

Esame. Mi vedo inferiore a tanti sacerdoti, a tanti religiosi, a tanti semplici cristiani, a tanti uomini,

20—

⁶ 6) In una edizione dattiloscritta successiva alla stesura dell'originale. l'A., a questo punto, inserisce di suo pugno un'altra citazione: «Omnia autem facite sine murmuratione et haesitationibus, ut sitis sine querela et simplices filii Dei sine reprehensione in medio nationis pravae...» [Fil. 2,14-15].

⁷ 7) Il versetto della lettera ai *Filippesi* è 2, 15 e non 13 come citato.

e forse ai bruti; «similis factus est illis» almeno in molte cose.

Convertitemi come faceste per Saulo... Sono più inabissato, perché io ho peccato dopo avervi conosciuto! Sento che è inutile e duro ricalcitare contro lo stimolo [.]

Mi arrendo. Pietà per Maria: Rosario. miserere.

—21

3. PAULUS APOSTOLUS

9 «Mihi data est gratia haec: in gentibus evangelizare investigabiles divitias Christi et illuminare quae sit dispensatio sacramenti absconditi a saeculis in Deo... ut innotescat... per Ecclesiam multiformis sapientia Dei» (Efes. III, 8[-10.]

10 a) Apostolato è continuazione dell'opera del Cristo. Egli fu l'Apostolo[:] « habemus apostolum et pontificem Christum Jesum »; e diede a S. Paolo, ai [D]odici, ai Sacerdoti l'Apostolato: «A quo accepimus apostolatium » [.] Apostolato è dedicare le forze per conquistare a Gesù Cristo (Regno di Dio); per edificare la Chiesa, per dare Dio agli uomini; e gli uomini a Dio.

11 b) L'Apostolo crede, vuole, opera[.]

S. Paolo *credeva*: [«] Quibus voluit Deus notas facere divitias gloriae sacramenti huius in gentibus... Justitia Dei per fidem Jesu Christi »[.]

Voleva. [«] Impendar et superimpendar... omnibus omnia factus... Apostolus secundum imperium J[esu] Ch[risti] [».]

Operava. Missione superiore; certo della vittoria; per tutto il mondo, esaurendosi.

Così il prete: abbia fede viva; voglia seriamente, infaticabilmente, fino alla morte[.]

Bello e grande consumarsi per così alti ideali tra gli uomini: « qui erudiunt multos ad justitiam... *fulgebunt* ».

c) Sussidi: il *cuore* umano che è naturalmente cristiano, aspira alla verità, alla virtù, alla pace; **12**

il gran mondo accettò il vangelo perché in nessun altro modo aveva pace e bene; oggi le circostanze sono uguali;

il potere di Dio: [«] *habuimus in Deum loquentes ad vos evangelium* [»];

il vangelo stesso che è soluzione di ogni dubbio, liberazione dalla colpa, virtù e sacramentale: «*vivus est sermo Dei et efficax et penetrabilior omni gladio ancipiti et pertingens usque ad divisionem animae ac spiritus [...] et discretor cogitationum et intentionum cordis* » (I Cor. II, 28 (8)⁸ [.]

L'apostolato della vita interiore è il primo;
poi: l'apostolato della sofferenza,

l'apostolato dell'esempio,
l'apostolato della preghiera,
l'apostolato delle edizioni,
l'apostolato delle opere.

Esame: Che sarà di me? nel gran giorno? - Esame.

Dolore: Offro in soddisfazione l'umiliazione mia, i meriti di Gesù Cristo, l'apostolato di Maria e dei santi Apostoli e Sacerdoti.

—23

⁸ Questa citazione non corrisponde Il testo citato si riferisce a Eb 4,12.

13 Vi adoro, o Maestro ed Apostolo del Padre; vi ringrazio di averci portato dal cielo il Vangelo e la dottrina vostra svelandoci il mistero della redenzione voluta dal Padre.

Vi benedico per avermi chiamato all'apostolato per evangelizzare a tutti le vostre ammirabili ricchezze. Siate benedetto per i frutti ottenuti! Ma quanto sono addolorato e quasi affogato e smarrito per l'immenso bene che non ho fatto... A chi ricorrerò se non al Vostro Cuore?; ed alla vostra e mia Madre Maria? Non ho che Voi... spero solo in Voi... «non est in aliquo alio salus» [At. 4,12].

Se avessi *studiato* di più od avessi sentita la fede come Paolo, Alfonso, Francesco! Più fede nel vostro aiuto.

Se avessi posseduto più *zelo* per la gloria di Dio e per le anime; i diritti di Dio, la eterna salute dei fratelli sono beni immensi... ed io? quale freddezza[!]

Se fossi stato più *umile* e mai avessi cercato me stesso... più *diligente* nel preparare le prediche... più fervoroso nel pregare prima di tenerle più curante delle edizioni!...

L'Apostolato ripara gli scandali. Ve ne sono tanti; fin dove si estendano le conseguenze io lo ignoro...

allora? «Numquam finem fecit praedicandi et scribendi». Mi tengo presenti i trenta Dottori della Chiesa... li ammiro... li invoco... li imito.

Rosario, invocazione degli scrittori (9)⁹, *miserere*.

⁹ 9) Si tratta delle *Invocazioni degli scrittori* riportate nel libro di preghiere della Famiglia Paolina e che ora sono dette: *Litanie per la formazione dei promotori della comunicazione sociale*.

4. HOMO DEI

14 [«] Ipsius (Dei et Christi) enim sumus factura, creati in Christo Jesu —in operibus bonis, —quae praeparavit Deus ut in ipso ambulemus » (Ef. II, 4) (10)¹⁰ [.]

15 a) «Ipsius enim sumus factura »; il Sacerdote è un nuovo essere, straordinario; oltre la seconda nascita «nasci denuo»; egli è l'uomo di Dio, perché trasformato ed arricchito ed unito a Cristo in opere proprie di Dio. Colmato, trasformato da la (11)¹¹ grazia, da colui che è «dives in misericordia» [.] Da persecutore ad apostolo.

Ogni sacerdote, degno della sua missione, è un miracolo della grazia. Comanda al peccato ed al demonio; dispone delle grazie e vien obbedito da Dio; i popoli vi intravedono un essere ultramondano; e quando tutto è perduto ancora sperano in Lui. Il sacro crisma ha trasformato l'aspirante in un essere del tutto di Dio, perché fatto nuovo «ipsius factura».

16 b) Tratta le cose di Dio; che a lui sono affidate: *Canta a Dio*: « Media autem nocte Paulus et Silas

26—

¹⁰ 10) La citazione esatta è Ef 2,10 e non 2,4. Inoltre l'A. altera il testo sostituendo *illis* riferito alle *buone opere* con *ipso* riferito al Cristo.

¹¹ 11) È frequente incontrare negli scritti di D. Alberione l'uso delle preposizioni nella forma antica, come in questo caso.

orantes laudabant Dominum » [At. 16, 25]; il Breviario è *l'opus Dei*. La preghiera del prete è ben diversa da la preghiera del semplice cristiano [.]

Muove gli uomini a lodare Dio: «Nuntiabo nomen tuum fratribus meis ». Il prete è banditore ed araldo di Dio.

Difende i diritti di Dio e porta gli uomini a Dio.

Senza il prete si adorano il vitello d'oro, [B]acco, [V]enere... Così era il mondo pagano prima del cristianesimo; così dove tace il prete. Il prete è Cristo-Dio; se si allontana subentrano altre divinità, che sono il demonio, tra gli uomini; tolta la grazia, entra nel cuore il demonio.

Il prete: «ad hoc enim apparui tibi. ut constituam te *ministerium* et *testem* eorum, quae vidisti, et eorum quibus apparebo tibi... aperire oculos eorum ut convertantur a tenebris ad lucem, et de potestate satanae ad Deum, ut accipiant remissionem peccatorum et sortem inter sanctos per fidem quae est in me » (Att. XXVI, 12) (12)¹² [.]

c) Uomo impegnato, obbligato a Dio. È *per Dio*: **17**
«Segregate mihi Paulum et Barnabam ». Vive per Dio, non per la carne, non per interessi umani, non per le posizioni e gli onori... «Tu autem, o homo Dei, haec fuge ». Sarebbe triste umiliante, demolitore... «qui dicis non furandum furaris ». *Esclusivamente*

—27

¹² 12) La citazione esatta è At 26,16.18. Inoltre l'A. modifica l'ablativo *quibus apparebo in quae apparebo*.

per Dio: « Tu autem, o homo Dei, sectare pietatem »;
[«] nostra conversatio in coelis est » [.]

Essere famigliari di Dio; convertire il mondo è cosa solo di chi è davvero di Dio. Il *beniamino di Dio*. Dio lo difende, lo consola, lo santifica come tale. È la pupilla dell'occhio di Dio. Vive in pace anche se il mondo marreggia (13)¹³ sotto i suoi piedi, come Pietro su le onde, sostenuto da Cristo.

Il prete: «Si enim vivimus Domino vivimus; sive morimur, Deo morimur. Sive ergo vivimus, sive morimur, Domini sumus » [Cf. Rom 14,8] [.]

Signore «qui ponens in ministerio, qui prius blasphemus fui... sed misericordiam Dei consecutus sum» (I Tim. I, 12 [-13]) — Dunque: nobiltà, riconoscenza, umiltà, corrispondenza.

¹³ 13) L'espressione italiana è *mareggiare*, ed indica il movimento agitato delle onde. Nell'edizione dattiloscritta l'espressione è riportata nella forma corretta.

La vostra misericordia è infinita: non la potrò mai comprendere del tutto. Voglio più adorarla che scrutarla. Come mai avete scelto per essere Sacerdote, homo Dei, un essere così meschino, così gran peccatore, che prevedevate vi avrebbe tradito nelle vostre aspettative?... Fu tutta e sola misericordia vostra.

Sono un miracolo di Dio! infinite vostre misericordie mi hanno portato al sacerdozio: «*gratia Dei sum id quod sum*» (14)¹⁴. L'ordinazione trasformò i [D]odici; l'ordinazione mi fece un essere nuovo, Dio in terra.

Io sono immedesimato a Cristo: i suoi interessi sono i miei; le sue intenzioni le mie; io parlo le sue parole; la mia dottrina è la sua; la mia vita è quella di Cristo; io compio le opere di Cristo: o meglio è Cristo che le compie per me: «*Petrus baptizat hic est qui baptizat; Judas baptizat hic est pui baptizat [»]*».

Sono obbligato a Dio: devo vivere secondo Gesù Cristo. Devo solo occuparmi di quello che riguarda il suo onore: «*Nesciebatis quia in iis quae Patris mei sunt oportet me esse?»*»[.]

Perdonatemi tante indegnità, sciupio di grazie, di tempo.

Rosario; miserere.

¹⁴ 14) Nel testo l'A. scrive: *gratia Dei sum id quod sumus* nota l'alternanza singolare - plurale.

5. PRO HOMINIBUS CONSTITUTUS

19 «Omnis pontifex... pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum ut offerat dona et sacrificia pro peccatis» (Ebr. V, 1) [.]

20 a) Il primo posto tra gli uffici è «offerat dona et sacrificia pro peccatis»; non il predicare, organizzare opere.

Ufficio « in iis quae sunt ad Deum »; non scienziato, artista, politico, in primo luogo: «nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus; ut ei placeat [c]lui se probavit ». [2 Tim. 2,4].

Onorare, ringraziare, soddisfare Dio per mezzo di Gesù-Ostia è il motivo ed il fine della Messa.

La Messa abbia per il Sacerdote il *primo* posto; sia il centro della giornata; l'esercizio di quel potere per cui opera in cielo, in purgatorio, in tutta la Chiesa, nel mondo. Essa è un perpetuo «Gloria in excelsis Deo» ed un perenne «pax hominibus bonae voluntatis »; porta il più gran sollievo e la più sicura salvezza all'umanità.

Altro ufficio: dirigere. Di Gesù è detto: «Et exiens vidit turbam multam Jesus: et misertus est super eos, quia erant sicut oves non habentes pastorem; et coepit illos docere multa » (Marc. VI, 34) [.]

21 b) *Pro hominibus*, non per la salute fisica, nè per la scienza umana, ecc. ma nelle loro relazioni, bisogni,

doveri verso Dio, rispetto all'eternità: [«] in iis quae sunt ad Deum [»]. Non è il popolo per il prete; ma il prete per il popolo. Terribile la sentenza: «Omnes quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Jesu Christi». Ed Egli attesta di sé: «Ego per omnia omnibus placeo; non quaerens quod *mih*i utile est, sed quod *multis*; ut salvi fiant [»].

All'incontro: si trovano indirizzi ascetici personalistici di vivere per sé; un pessimismo opprimente, forse per insuccessi; un lavoro unilaterale.

Occorre: essere per tutti, vivere a contatto, mirare alle masse, con cuore compassionevole, per i peccatori, per gli uomini di oggi.

c) Capire e sentire con gli uomini: «Non habemus pontificem qui non possit compati infirmitatibus nostris; tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato » [(J)Ebr. IV, 15 [.]]. **22**

Avere sentimenti simili a Gesù: [«] veni salvum facere [»].

Tenendosi umili «qui possit condolere iis qui ignorant et errant, quoniam et ipse circumdatus est infirmitate; propterea debet quemadmodum pro populo, ita etiam pro semetipso offerre pro peccatis» [Eb. 5, 2-31] [.]

Consolare gli afflitti; sostenere e difendere i tentati e gli innocenti; guadagnare i peccatori. Mai abbattere al modo farisaico; ma sanare come Gesù: «Ego sum resurrectio et vita».

Gesù «unde debuit per omnia fratribus assimilari (15)¹⁵ ut misericors fieret» (Ebr. II, 17) [.] «In eo enim in quo passus est ipse et tentatus, potens est et eis qui tentantur auxiliari» [()] Ebr. II, 18 [].]

—32

¹⁵ 15) Il verbo latino è *similari* e non *assimilari*. Evidentemente l'A. cita a memoria.

Il mio ministero fu troppo azione, insufficiente in preghiera. Presunsi di me, non temetti i pericoli. Spesso ero io da correggere, anziché gli altri. Fui spesso debole; spesso, poi, violento. Più semplicità, meno astuzia. Più le anime che l'organizzazione.

Costituito per gli uomini tutti, non ebbi sempre presenti tutti i mezzi; sopra[t]tutto l'umiltà.

Sono certo della vocazione; ma non corrisposi come dovevo: non ebbi il vostro Cuore, o Gesù, sempre.

Maestro Divino, dovrei essere Voi.

Maestro Divino, solo voi dovrete apparire.

Maestro Divino, tutto il bene è vostro.

Maestro Divino, sono servo inutile.

Maestro Divino, sono servo dannoso.

Maestro Divino a voi solo l'onore [.]

Maestro Divino, a me tutto il disprezzo.

Maestro Divino. datemi spazio di penitenza.

Maestro Divino, moltiplicate il disprezzo su me.

Maestro Divino, associatemi alla vostra passione.

Maestro Divino, che soffra quanto basta per i peccati miei.

Maestro Divino, che soffra quanto occorre per i peccati commessi per causa mia.

Maestro Divino, che soffra quanto devo perché cresca il seme sparso.

Maestro Divino, che col patire e col pregare
soccorra a tutti i figli spirituali [.]

Maestro Divino, che essendo niente ottenga il
tutto per le Messe.

Rosario, Miserere, Agnus Dei.

6. PRAEDICATOR (16)¹⁶

«Evangelium, in quo positus sum *ego praedicator*»
 (II Tim. I, 10) [.] «Sollicite cura teipsum...
 operarium inconfusibilem, *recte tractantem verbum*
veritatis [» 2 Tim. 2,15].

a) *Praedica verbum*; [«] insta opportune,
 importune; argue, obsecra, increpa in omni patientia et
 doctrina » [2 Tim. 4,2].

./ Predicare, dovere ufficiale,
 ../ mezzo indispensabile ed efficacissimo,
 .../ più urgente oggi: « Erit tempus cum sanam
 doctrinam non sustinebunt, sed ad suam doctrinam
 coacervabunt sibi magistros prurientes auribus, a
 veritate quidem auditum avertent, ad fabulas autem
 convertentur [»] (II Tim. IV, 3 [-4]). Quindi, [«]
 necessitas mihi incumbit; vae autem mihi... [».]
 I cristiani, le vocazioni, la religiosa osservanza... sono
 frutti di predicazioni, per lo più.

b) *Recte tractantem verbum Dei*: **25**

./ predicare bene *quantitativamente*,
 predicare bene (17)¹⁷ *qualitativamente*.

¹⁶ 16) Questo capitolo subisce una variante nel modo di indicare il numero: mentre per i precedenti l'A. li indicava con i numeri romani, in questo e nei successivi adopera i numeri arabi e non più in alto ma a metà pagina.

¹⁷ 17) Nell'originale la prima parte della frase è richiamata con le virgolette di riferimento.

../ Preparazione di studio, su la Scrittura, teologia, morale, liturgia. La predica sia sacra; non letteratura, politica ecc.

.../ Predicazione *nostra*: con preparazione immediata.

.../ Vi entri il dogma, la morale, la liturgia; ma non in ogni predica si esige il tutto.

..... / Sia moderna: entrando nelle idee degli uditori per farli uscire con le idee nostre.

Corrisponda ai bisogni degli uditori ed alla loro qualità.

Sia soprannaturale nel motivo, nella maniera, nel fine.

Sia *una* la predica: di unità *architettonica* (es. S. Tommaso), od *organica*, sviluppando un germe (figliuol prodigo []), o psicologica (Segneri, le ceneri) [.]

Sia accettabile per lingua, esposizione, moderazione.

26 c) S. Paolo: ricco di qualità oratorie naturali; ricolmato di doni; sempre uguale e sempre nuovo, e sempre vivificato da la carità di Cristo: [«] Si linguis hominum loquar et angelorum... quis nos separabit a caritate Christi? [»] [1 Cor 13,1; Rom 8,35].

Senza rispetti umani: [«] An quaero hominibus placere? Si adhuc hominibus placerem. Christi servus non essem [»] (Gal. 1,10) [.]

Senza spargere fiori ed illudere spiriti; ma cercando il vero bene.

Senza irritazioni e senza scoraggiamenti: poiché molta parola di Dio cade senza frutto... ma vi è pur chi fa frutto.

È ministero faticoso: [«] Euntes ibant et flebant... venientes autem venient cum exultatione portantes... [» SI 125,6.]

[«] Omnia sustineo propter *electos*; ut et ipsi salutem consequantur, quae est in Christo Jesu cum gloria coelesti [»] (II Tim. II, 10) [.]

Voglio migliorare sempre le mie prediche in qualità e quantità. Non fui un operaio inconfusibile (18)¹⁸...

Preparare almeno in sunto, dopo preparate per molto tempo in disteso.

—37

¹⁸ 18) Probabilmente l'A. vuol dire che non *sempre fu chiaro* nell'esposizione.

27 Avete insegnato una dottrina celeste; con fiducia, con semplicità, a tutti.

Mi avete mandato a predicare: sono sacerdote.

Mi avete dato protettore un grande predicatore: San Paolo.

Mi avete consegnate belle anime da istruire: giovani scelti.

Mi avete forniti mezzi vari e potenti: parola, stampa, cinema, radio.

Ho compiuto bene il vostro mandato? Non posso dire di sì, esteriormente. Interiormente: non sempre ho pregato a sufficienza; non sempre vi era tutta la carità; forse mancò qualche volta la costanza?

[«] Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus judicetur [»] (19)¹⁹.

Quando gli uditori mi staranno innanzi, nel giorno finale, potranno dire che non ho sempre preceduto con l'esempio: che non vi fu umiltà sufficiente; che è mancata la preghiera perché il seme gettato germogliasse: « Quid sum miser tunc dicturus?... ».

Rosario. miserere.

¹⁹ 19) Sequenza del messale romano *Dies irae*, che si recitava nelle Messe dei defunti. L'A. aveva scritto *totus* anziché *totum*.

7. MILES CHRISTI

«Labora sicut bonus miles Christi [»] (II Tim. 28 II - 3) [.] [«] De cetero, fratres, confortamini in Domino, et in potentia virtutis eius. Induite vos armaturam Dei ut possitis stare adversus insidias diaboli. Quoniam non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem; sed adversus principes, et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia (20)²⁰ nequitiarum in coelestibus. Propterea accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo, et in omnibus perfecti stare. State ergo succincti lumbos vestros in veritate, et induti loriceam iustitiae, et calceati pedes in praeparatione evangelii pacis: in omnibus sumentes scutum fidei; in quo possitis tela nequissimi ignea extinguere; et galeam salutis assumite et gladium Spiritus quod est verbum Dei [»] (Ef. VI, 10 [-17] [.]

a) [«] Est colluctatio, accipite armaturam Dei[»]: **29**

Come uomini, come cristiani come sacerdoti: tre stati di lotta. « In hoc apparuit Filius Dei ut dissolvat opera diaboli » (I Joan. III, 8) [.]

In tutti tre gli stati vi è da combattere.

Più nello stato sacerdotale: non è possibile una vita senza lotta: oggi è anche più necessaria.

²⁰ 20) *L'espressione esatta è spiritualia e non spiritualia.*
Nella riga seguente scrive erroneamente *accipete* e più avanti *lombos*.

G[esù] C[risto] dovette lottare. Paolo dovette lottare [.]

30 b) Le armi non sono carnali, nè puramente naturali: sopra[t]utto spirituali: la fede, la preghiera, la carità. Non bastano la scienza, l'arte, il partito, lo sport, la forza... Occorrono:

./ [«] *gladium spiritus* [»] (*quod est verbum Dei*): seminare idee giuste, chiare, sempre: predicando, scrivendo.

Il lottatore (specialmente se sacerdote) sia nella verità: sincerità; solo combattere il vero errore ed il vero vizio; ma la verità sempre si dice, con semplicità, ovunque.

../ [«] *Induti lorica[m] justitiae* [»]. Il lottatore sia santo; irreprensibile; giusto con tutti. anche con gli avversari.

.../ [«] *Calceati pedes in praeparatione evangelii* [»]. Non suscettibilità, invidie, rispetti umani: nè lusinghe nè biasimi pieghino il Sacerdote.

c) [«] *In omnibus sumentes scutum fidei* [»]. Stia sempre alle chiare dottrine della Chiesa; agli insegnamenti del Vangelo: dalla parte del vero e del giusto.

Et galeam salutiss assumite. L'elmo copre il capo: mai pensieri scoraggianti.

[«] *Per omnem orationem et obsecrationem orantes* [»]. È la più potente arma. Senza di essa ogni fatica è inutile; con essa ogni fatica assicura l'intervento di Dio.

Sono tra i vili? tra gli ostinati?

Devo essere come Paolo: [«] licet angelus de coelo [»]... si appella a Cesare... sopraff[atto] in un posto, riprende in altro...

«Bonum certamen certavi [».]

32 [«] Beati coloro che sono perseguitati per la giustizia [»] (Matt. V. 10) [.]

[«] Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi perseguitano [»] (Matt. V. 44) [.]

[«] Il Signore è il mio asilo e la mia insegna [»] (Salmo XVII - 3) [.]

[«] Sufficit tibi gratia mea [»] (II Cor. XII, 9) [.]

[«] Nolite timere pusillus grex quia complacuit Patri [vestro] dare vobis regnum [»] (Luc. XII, 32)[.]

Le armi spirituali sono adatte ad ogni successo: «ad destructionem munitionum, consilia destruentes, et omnem altitudinem extollentem se adversus scientiam Dei; et in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi [»] (II Cor. V, 3) (21)²¹.

Vincere me stesso, ogni momento: con una ostinata lotta contro il senso.

Vincere il male con il bene seminato negli esempi predicazione, pazienza.

Vincere l'errore con la preghiera lo studio le edizioni più numerose. [«] Estote fortes in fide et lenitate [»].

Beneditemi, Gesù [.]

Rosario. miserere.

²¹ 21) La citazione riportata dall'A. non corrisponde al testo: quella esatta è 2 Cor 10, 4-6.

8. SAPIENS ARCHITECTUS

33

«Dei aedificatio estis... ut sapiens architectus
fundamentum posui: alius autem super[a]edificat»
(I Cor. III, 9) (22)²² [.]

a) Scelse e sfruttò bene il terreno. Corinto, città cor[r]ottissima, diede bei frutti: poiché il cristianesimo è vita, operante, trasformante, unitiva: dove dominava Afrodite (23)²³ pullularono le prime vergini. Molti i cristiani, e molto ferventi; delizia dell'Apostolo. S. Paolo mirava alle masse.

Siamo coltivatori di *tutti*, non di una piccola frazione, o di qualche anima privilegiata, di qualche giovanetto simpatico.

b) Scelse bene i materiali da costruzione: **34**

./ Le grandi verità dogmatiche [.]

../ Espose con ordine, passando dal semplice al difficile, dal noto all'ignoto.

.../ Stabili bene il motivo di credibilità, che è la Divina Autorità; non le convinzioni e la ragione.

—43

²² 22) La citazione scritturistica e incompleta perché manca del versetto seguente che costituisce la parte maggiore della citazione. Nella forma completa: (I Cor III, 9-10).

²³ 23) Divinità pagana che aveva un tempio a Corinto con un gran numero di sacerdotesse.

.../ Quindi inculcò la vita cristiana vera:
per l'individuo
per la famiglia
per la società.

«Nunc manent fides. spes, caritas: maior autem horum est caritas » [1 Cor. 13,13] [.]

Il pensiero del giudizio e dell'eternità sono dominanti.

La pietà è ben intesa: parte dei doveri verso Dio e mezzo per la vita cristiana in famiglia, nella società, in privato. Cioè:

«Prompta voluntas se tradendi ad omnia, quae pertinent ad Dei famulatum».

La religione non é Egoentrica: «benessere terreno».

[La religione] (24)²⁴ è Teocentrica: «sia fatta la vostra volontà » [.]

«Propter quod non deficiamus: sed licet is, qui *foris* est, noster homo corrumpatur; tamen is, qui *intus* est. renovatur de die in diem. Id enim quod in praesenti est momentaneum et leve tribulationis nostrae, supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operatur in nobis. Non contemplantibus nobis quae videntur, sed quae non videntur. Quae enim videntur temporalia sunt; quae non videntur aeterna sunt. Scimus enim quoniam si terrestris domus nostra huius habitationis dissolvatur, quod aedificationem

²⁴ 24) Qui il soggetto (la *religione* è indicato solamente con le virgolette di riferimento.

ex Deo habemus, domum non manufactam, aeternam in coelis» (II Cor. IV, 14) (25)²⁵ [.]

c) S. Paolo ha stile unitario: la legge antica ha finito il suo ufficio; la nuova perfeziona, eleva l'individuo e la società; la Chiesa è il Cristo che continua l'opera sino al termine dei secoli; non abbandonare ciò che è naturale tra i doveri individuali e sociali, ma adempierli con spirito nuovo. Guidare le anime e la comunità con i vecchi principii, megli[o] conosciuti, sentiti, vissuti: sopraedificare! Dal catecumeno al cristiano perfetto.

35

—45

²⁵ 25) La citazione della 2 Cor IV,14 è approssimativa. La citazione completa è: 2 Cor 4, 16-18; 5,1. Inoltre. l'A. citando il passo paolino scrive *terrena* anzichè *terrestris*.

36 Signore Gesù, se non ho sempre detto quello che piaceva a Voi, distruggete e riparate. Io non ho coscienza di aver errato; ma voi vedete tutto, e siete il Riparatore.

Mi dolgo piuttosto di non aver spiegato più chiaro, con dolce fermezza, precedendo con l'esempio.

Voi siete Via, Verità, Vita: lo senta io meglio, per meglio farlo sentire. Non molte spiritualità, ma quella che Voi avete manifestata.

Che tutti vi seguiamo o Gesù-Verità, venerando e studiando i dogmi!

Che tutti vi seguiamo o Gesù—Via, venerando e praticando i vostri precetti, esempi, consigli!

Che tutti vi seguiamo e viviamo o Gesù — Vita, praticando l'unione con Voi! che siamo i tralci viventi di Voi— Vite: innestati in Voi per i Sacramenti, i sacramentali e l'orazione.

Sarò così un costruttore di me stesso; ed un costruttore delle anime nelle quali volete vivere: « Io in voi, voi in me ».

Rosario, miserere.

9. CONFIGURATUS MORTI EJUS

La croce «summa Dei sapientia et virtus»: non solo come *causa meritoria* della nostra salvezza; ma come *causa exemplaris*: «*configuratus morti ejus*» (Fil. III, 10) [.] **37**

a) Il *battesimo* è morte e risur[r]lezione [:] **38**
«consepulti ei in baptismo, in quo et resur[r]lexistis per fidem operationis Dei, qui suscitavit illum a mortuis [»] (Col. II, 12) [.]

La *professione* è una morte più completa: «mortui enim estis, et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo» [(I)Col. III, 3].]

L'ordinazione sacerdotale è la sepoltura solenne e l'atto di morte ad un giovane che è morto da tempo: «ita et vos existimate, vos mortuos esse peccato (Rom. VI, 12) (26)²⁶ [.] Cioè: si toglie il peccato ed una vita puramente naturale: perchè si viva la vita cristiana, la vita religiosa, la vita sacerdotale [.]

b) S. Paolo nell'ora di Damasco era morto a tutto il suo passato di colpa, di errori, di ostinazione, di fariseismo, ed a tutto quanto lo incatenava alla **39**

²⁶ 26) Il riferimento alla *Lettero ai Romani* riguarda il verso 11 anziché il 12 come in questo testo. L'A. scrive qualche riga sopra *sepultura*.

terra: consanguineità, tradizione di stirpe, avvenire terreno, progetti per la vita. « Circumcisis octavo die, ex genere Israel, de tribu Benjamin, Hebraeus ex Hebraeis, secundum legem pharisaeus, secundum aemulationem persequens Ecclesiam Dei; secundum iustitiam, quae in lege est, conversatus sine quaerela»: ecco l'uomo vecchio che morì a Damasco (Fil. III, 5 [-6]) [.] Ed ecco come esso fu del tutto funerato e profondamente perché più non tentasse di sollevarsi: «Sed quae mihi fuerunt lucra, haec arbitratus sum propter Christum detrimenta. Veruntamen existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Jesu Christi Domini mei: propter *quem omnia detrimentum feci*, et arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam » (Fil. III, 7 [-8]) [.]

Sep[p]elli ciò che gli offriva il mondo: potenza, importanza influenza: sprezzando: sospetti, derisioni, persecuzioni, scherni.

Lasciò ogni pretesa dimenticò i bisogni... Si fece indifferente alla lode ed al biasimo: «mihi autem pro minimo est ut a vobis iudicer aut ab humano die; sed neque meipsum iudico... qui autem iudicat me Dominus est» (I Cor. IV, 3 [-4]). Senza averi, senza appoggi umani, senza vigoria fisica, senza alcunché da salvare di suo, neppur la vita, lavorerà per tutti, sempre, sino alla morte; che pure sfida «Ubi est mors victoria tua? »[.]

Anch'essa è un guadagno «vita mutatur non tollitur [»].

c) L'abito ci indica morti a tutti: nelle funzioni appariamo Gesù Cristo (27)²⁷: «homo Dei»: morto l'uomo *terreno*; vive l'uomo spirituale.

Gli increduli credono il prete: un sognatore pazzo, un fanatico, un uomo tenebroso, un ambizioso, un auto-tormentatore: uno che frustrò la vita e va attorno a guastare la vita al prossimo: «vitam illorum aestimabamus insaniam, et finem illorum sine honore [»] [Sap. 5,4].

Il Sacerdote non può solo *sembrare* morto; *deve* esserlo!

Lo sono? «venit enim princeps hujus mundi; et in me non habet quidpiam » (Giov. XIV, 30) [.]

²⁷27) Nel manoscritto Cristo è con la c minuscola.

41 a) [«] Cum essemus mortui peccatis, convivificavit nos in Christo » (Ef. II, 5) [.] *Nessun peccato*, dunque, nel sacerdote: nè mortale nè veniale; nessun consenso al male. «Non ergo regnet peccatum in vestro mortali corpore ut ob[o]mediatis concupiscentiis ejus. Sed neque exhibeatis membra vestra arma iniquitatis peccato [»] (Rom. VI, 12 [-13]) [.] Devo assolvere, esorcizzare, togliere con ogni mezzo anche da gli altri il peccato. Lo potrò fare, se odierò il peccato come l'odiò Gesù Cristo: «Quis ex vobis arguet me de peccato?» [.]

Uccidere la *propensione*, l'inclinazione alla colpa: «qui enim mortui sumus peccato, quomodo adhuc vivemus in illo? [»]1 (Rom. VI, 2). Essa non muore di morte subitanea ma di morte lenta, quotidiana. Siamo tutti uomini, anch'io, sacerdote; che ho pericoli più numerosi e terribili.

S. Paolo scrive cli sè, dopo la morte di Damasco: «Scio enim quia non habitat in me, hoc est in carne mea, bonum. Nam velle, adiacet mihi; perficere autem bonum, non invenio. Non enim quod volo bonum, hoc facio, sed quod nolo malum hoc ago... Condelector enim legi Dei, secundum interiorem hominem: video autem aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meae, et captivantem me in lege peccati, quae est in membris meis. Infelix ego homo

quis me liberabit de corpore mortis huius? » [Rom. VII, 18-20.22-24].

Lo sento, o Gesù! non pretendo di non sentire; ma pretendo di non acconsentire per la vostra grazia; che è sufficiente « sufficit tibi gratia mea ».

Rosario, miserere.

10. UT SEQUAMINI VESTIGIA EJUS

42 «Omnis autem disciplina in praesenti quidem videtur non esse gaudii sed moeroris; postea autem fructum pacatissimum exercitatis per eam reddet justitiae » (28)²⁸ [.]. Certo: [«] qualunque disciplina, lì per lì, sembra apportatrice non di gaudio ma di pena: in seguito però dà pacifico frutto a quelli che in essa si sono esercitati » (Ebr. XII, 11) [.]

43 a) I dolori del Salvatore e le pene del Sacerdote fedele hanno una corrispondenza: uniti nelle missioni sono pure uniti nelle prove e sofferenze di essa: redimere il mondo «per sanctam crucem et mortem tuam redemisti mundum ». Ogni sacerdote fedele accompagna Gesù al Calvario.

Ma soci pure nella glorificazione: «sicut socii passionum estis, sic eritis et consolationis» (II Cor. I. 7).

44 b) [«] *Extra portam* passus est [»]: in luogo maledetto, buttato fuori, indegno del consorzio civile; trascinato fuori, isolato.

È ingiuriato *da tutti*[,] dai dotti, potenti, classe sacerdotale, popolo [.]

²⁸ 28) All'inizio del capitolo l'A. fa precedere la lettera a ripetuta nel paragrafo Successivo. Pertanto abbiamo preferito eliminarla per non creare confusione. si tratta certamente di una distrazione.

Coperto di ogni accusa: meno che di disonestà.
Afflitto da ogni pena: interna ed esterna. Anche
il Padre tace [.]

Finisce nel supplizio più ignominioso:
«Consum[m]atum est » (29)²⁹.

Dopo inventati supplizi *solo* per lui, come per un
delinquente eccezionale: le spine; tre tribunali;
riconosciuto innocente e condannato; condannato in
anticipo perché operatore di molti miracoli; per invidia;
con un profondo timore che risuscitasse... Infatti si
era caricato dei peccati di *tutti* gli uomini. innanzi al
Padre.

Così avviene al sacerdote, se degno del suo nome:
deve venir cacciato da tutti: [«] extra portam passus
est [»]. Contro di lui tutti; e tuttavia ha la convinzione
di dover scontare per se e per il suo popolo.

Il Crocifisso, così deprecato, e il nostro modello:
essere da tutti maledetti è onore del santo prete. Si
temano gli applausi del mondo: «Benedicti eritis cum
maledixerint vobis homines et dixerint omne malum
adversus vos, mentientes» [Mt. 5,11]... Gesù C[risto]
là appeso, fuori città, era la via[,] la verità, la
vita... quelli che rimasero in città? [L]a menzogna, il
vizio, la degenerazione... Perseguitati? [È] spesso
onore e divisa di prete buono: « Si mundus vos odit,
scitote quoniam me priorem vobis odio habuit. Si de
mundo fuissetis: mundus quod suum erat diligeret:
quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de

²⁹29) Correttamente: *consummatum* .

mundo propterea odit vos mundus » (Giov. XV, 18 [-19]) [.]

45 c) È anche scuto (30)³⁰, forza, assicurazione l'essere rifiutato dal mondo. Ci mette in stato di rinuncia, zelo, purezza, rettitudine, amore vero a Dio, distacco. Abbracciando con gioia la croce di Cristo si diviene corazzati contro i nemici, si mira definitivamente a Dio, si diviene potenti nella preghiera, si vive di una gioia che preannunzia il cielo; nasce una nuova forza nel sacerdote; si ripete il: « Nunc iudicium est mundi; nunc princeps hujus mundi eicietur foras » (Giov. XII, 31). Si avvera del Sacerdote quanto Paolo scrive di Gesù: « Humiliavit semetipsum, factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis. *Propter quod Deus exaltavit illum, et dedit illi nomen quod est super omne nomen, ut in nomine Jesu omne genu flectatur* (31)³¹ coelestium, terrestrium et infernorum. Et omnis lingua confiteatur quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris » (Fil. II, 8 [-11]) [.]

54—

³⁰ 30) L'A. adopera qui una forma rara al posto di quella corrente, *scudo*.

³¹ 31) Nel citare i passi in latino D. Alberione incorre in diversi *lapsus calami*: *ejicietur* per *eicietur*, *oboediens* per *oboediens*, *supra* per *super*, *genuflectatur* per *genu flectatur*. Nel corpo del testo questi termini sono stati riportati nella forma corretta.

Medito sopra tre punti per praticare: «exeamus extra castra».

1) È la via sacerdotale: «Accedamus cum vero corde in *plenitudine fidei*, aspersi corda a conscientia mala, et abluti corpus aqua munda. Teneamus spei nostrae *confessionem indeclinabilem*... Et consideremus invicem in provocationem caritatis et bonorum operum; *non deserentes collectionem nostram*, sicut consuetudinis est quibusdam; sed consolantes, et tanto magis quanto videritis appropinquantem diem» (Ebr. X, 22 [-25] [.]

2) S. Paolo cita come esempi sacerdoti e profeti eroici: «qui [per] fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam..., adepti sunt repromissiones, obturaverunt ora leonum... Alii vero ludibria, et verbera experti, insuper et vincula et carceres: lapidati sunt[,] secti sunt, tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt; circuierunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes, angustiati, afflicti; quibus dignus non erat mundus: in solitudinibus errantes, in montibus. in speluncis et in cavernis terrae» (Ebr. XI, 33. [36-381]). Di questi eroici sacerdoti sempre risplendette la Chiesa; e se ne vanta come si gloria delle piaghe del Cristo.

3) Avanti con fiducia! «Ideoque et nos tantam habentes impositam nubem testium... per patientiam curramus ad propositum nobis certamen; adspicientes

in auctorem fidei et consummatorem Jesum, qui
proposito sibi gaudio sustinuit crucem;
confusione contempta, atque in dextera sedis Dei sedet.
Recogitate... ne fatigemini animis vestris deficientes. Nondum
enim usque ad sanguinem restitistis, adversus
peccatum repugnantes » [(I) Ebr. XII, 1 [-4]].

Rosario, miserere.

11. SEMPIETERNUM HABET SACERDOTIUM

a) L'esistenza, la virtù ed il valore del nostro sacerdozio dipende dal Sacerdozio di Gesù Cristo. **47**

Dovendo applicare nel tempo e nello spazio i frutti della sua oblazione G[esù C[risto] si è eletto degli strumenti che gli prestano mani, lingua, intenzione: Egli li assume, li assorbe ed opera per mezzo di essi. Sono i sacerdoti celebranti che rendono presente ovunque il sacrificio, la dimora del Cristo fra gli uomini, e suggellano compiendola l'unione delle anime con Lui: come il procuratore che assiste il Battesimo, tratta un affare, sottoscrive a nome di chi lo ha mandato ed autorizzato e fa suo l'atto, con tutte le conseguenze che ne seguono. Chi compie degnamente ed è con lui buon sacerdote starà col gran Sacerdote in eterno: [»] volo Pater ut ubi ego sum, illic sit et minister meus [»].

b) I Sacerdoti si succedono; come si mutano le particole nel tabernacolo; ma il Sacerdote Cristo rimane in eterno. «Et alii quidem plures facti sunt Sacerdotes idcirco quod morte prohiberentur permanere; hic autem eo quod maneat in aeternum, sempiternum habet sacerdotium. Unde et salvare in perpetuum potest accedentes per semetipsum ad Deum: semper vivens ad interpellandum pro nobis » (Ebr. VII, 23 [-25]). Od anche più chiaramente: « Hic **48**

autem unam pro peccatis efferens hostiam, in sempiternum sedet ad dexteram Dei: de cetero expectans donec ponantur inimici eius scabellum (32)³² pedum eius. Una enim oblatione, consummavit in aeternum sanctificatos » (Ebr. X, 12 [-14]) [.]

Il nostro essere sacerdotale è l'essere a lui uniti: tutta e sola la forza, il potere e la grazia sono nel Pontefice della nostra religione: che non ha altro sacrificio nè altro vero Pontefice.

Perciò impariamo le virtù sacerdotali, dovendo essere con Lui unico sacerdozio: timor di Dio, pentimento dei peccati, umiltà, e sopra[t]utto amor di Dio: «dilexit me et tradidit semetipsum pro me [»].

49 c) Il Crocifisso è pure la speranza ed il conforto del Sacerdote: « Omnis pontifex *pro hominibus* constituitur »; perciò tanto più per il sacerdote! «Ut offerat dona et sacrificia *pro peccatis* [»]; specialmente del Sacerdote. Dunque confido: [«] si enim sanguis hircorum et vitulorum... quanto magis sanguis Christi *emundabit* conscientiam nostram ah operibus nostris!» [.] La nostra indegnità all'altare ci atterrisce: ma il sangue di Gesù che si offre al Padre ci dà fiducia sicura. Egli stesso Lo offre nella Transustanziazione «qui pro vobis effundetur in remissionem peccatorum»: [«] *emundabit* conscientiam nostram ab operibus mortuis [»]: «Pro me Sacerdote!»

—58

³² 32) L'originale riporta *expectans* anziché *expectans* e *sgabellum* al posto di *scabellum* come è nelle forme corrette. Qualche riga più sopra l'A. invece dell'avverbio *idcirco* usa *eo*.

[Ebr. IX, 13-14] [...] peso sparisce con la
Transustanziazione.

In ogni messa soddisriamo: per i peccati nostri
personali; per i peccati da altri commessi a causa nostra;
per fermare le conseguenze degli scandali dati;
per i peccati del popolo. Per ogni messa si placa la
Divina Giustizia.

A G[esu] Maestro

50 Il vostro Sacerdozio e la mia sicurezza: io prego, opero in Voi, per Voi, con Voi. Tutto diviene efficace e fruttuoso perché trae forza da voi che «exauditus est pro sua reverentia ».

Confido che mi comunichi spirito «ad serviendum Deo viventi » (Ebr. IX, 13), secondo il fine per cui vi siete immolato e vi immolate su gli altari: diventare sempre miglior servo del Padre: ricevere grazie personali e per la comunità.

So che voi Sacerdote sommo *comprendete* tutti i bisogni di questo povero sacerdote: «Non enim habemus Pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris; tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato » [.] Da la croce comprese e compati gli Apostoli, Pietro specialmente. «Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae: ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno» (Ebr. IV, 15 [-16]).

Ed oltre la vita Voi, Gesù Sacerdote. mi mostrate il lieto fine di ogni fatica e pena: « Videmus Jesum propter passionem mortis, gloria et honore coronatum» (Ebr. II, 9).

«Pontifex in aeternum». « De cetero ex[s]pectans donec ponantur inimici eius scabellum pedum eius ». «Habentes itaque, fratres. fiduciam in introitu sanctorum in sanguine Christi... quam initiavit

nobis viam novam, et viventem per velamen, id est per
carnem suam. Et Sacerdotem magnum super domum
Dei... accedamus cum vero corde in plenitudine
fidei» (Ebr. X, 19 [-22]).

Rosario, miserere.

12. ARMA INIQUITATIS PECCATO

51 « Scitis quia dies Domini, sicut fur in nocte, ita veniet. Cum enim dixerint pax et securitas: tunc repentinus eis superveniet íteritus, sicut dolor in utero habenti et non effugient » (I Tess. V, 2).

52 a) Il Sacerdote piú di ogni altro deve distruggere il peccato, anche nella radice: perchè:

deve temere un inferno piú terribile: « Quid gloriaris in malitia, qui potens es in iniquitate?... dilexisti malitiam super benignitatem... Propterea Deus destruet te in finem; evellet te et emigrabit de Tabernaculo tuo et radicem tuam de terra viventium» [Sal. 51,3.5.7] [.]

Danno enorme alle anime che priva di immense grazie; cui lascia mancare il fervore e la vita; cessa di essere: sale, luce, città posta sul monte; per divenire [«] qua[t]riduanus qui jam foet[et]» e bisogna se[p]pellire.

53 b) (33)³³ La morte viene con la mortificazione = rendere morto, uccidere: « Mortificate ergo membra vestra, quae sunt super terram: fornicationem, immunditiam, libidinem, concupiscentiam malam, et avaritiam, quae est simulacrorum servitus » (Col. III,

62—

³³ 33) Il punto b nell'originale è indicato con la lettera c; questo avverrà anche nel n. 63. Inoltre, nel citare il *Salmo 51*, l'A. adopera est anziché *es*.

5) [.] Significa impedire alle facoltà del corpo e dell'anima di farsi [«] arma iniquitatis [»]: mente, cuore, occhi, orecchie, lingua, gola, mani, piedi, tatto; nonostante gli infiniti pretesti, allettamenti, sollecitazioni.

Significa: vigilanza continua, respingere i primissimi moti, fuggire le occasioni: Superbia, curiosità, sensualità, gola, pigrizia.

Significa: scovare i nemici nel nascondiglio, attaccarli, imponendoci sacrifici, perché l'io si assoggetti allo spirito.

Inoltre: sottrarre tutte le forze esuberanti all'uomo naturale peccabile.

Sono le cose che fan muovere l'uomo naturale: stima, potere, successo, celebrità, guadagno, godimento, famiglia, soddisfazioni: perché Dio, solo Dio, sia la stella polare nell'agire.

Gli uomini cercano molte cose: divertimenti, comodità, arredamento, rispetto, aureola di virtuosi, agiatezza [.] «Est autem quaestus magnus pietas cum sufficientia. Nihil enim intulimus in hunc mundum: haud dubium quod nec auferre quid possimus. Habentes autem alimenta et quibus tegamur, his contenti simus » (I Tim. VI. 6).

Non cerchi benessere nè benevolenza umana, neppure da la famiglia.

c) L'opinione umana nè ci alletti, nè ci atterrisca: **54**
lode ed adulazione ci ripugni; insuccesso, biasimo, disprezzo, calunnie non ci abbattano: Dio solo vogliamo compiacere, Persecuzioni, tribulazioni,

morte non possono togliere il merito, nè Dio: [«] Quis nos separabit a caritate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? (sicut scriptum est: quia propter te mortificamur tota die; aestimati sumus sicut oves occisionis). Sed in his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos » (Rom. VIII, 35).

Il Sacerdote va molto soggetto a considerare la stima e l'opinione degli uomini, dovendo operare in pubblico.

«Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis» (Col. III, 9) [...] Questa superiorità divina, questa libertà dalla naturale inclinazione si ottengono mediante continuo, faticoso lavoro; strappando all'uomo vecchio, pezzo per pezzo, ciò che ha e vuole. *L'abneget, il tolle crucem, il sequatur me* sono i tre passi: darli ogni giorno!

Trasformiamo la natura. Mettervi la sopran[n]atura, l'uomo nuovo.

Interrogiamo le *intenzioni*: perché intraprendere questa cosa? perchè [u]scire? perché questo colloquio? perché preferisci quella persona? Per meglio compiacere Dio? o perché piace a te?

Interrogiamo i nostri *discorsi e giudizi*. Perché giudichi così il collega, il fratello, l'iniziativa, la predica? Perché promuovi o metti ostacoli? Perché vi è di mezzo l'onore di Dio? o il tuo interesse, onore, genio?

Interrogiamo le *disposizioni* di animo: perché sono triste? perchè la critica, l'insuccesso, la difficoltà impediscono la gloria di Dio? o perché il tuo amor proprio è ferito? Perché lieto oggi? sei soddisfatto umanamente? oppure perchè la gloria di Dio ne ha guadagnato?

Sono morto io? o vivo più che mai anche sotto la coltre funerea? anche sotto la pianeta e la stola?

Dovrò quindi rettificare le intenzioni, le disposizioni, i giudizi. Niente di puramente umano; tutto soprannaturalizzato. [«]Vivat in me Christus![»]
[«] Spiritum rectum innova in visceribus meis [»].

Rosario—Miserere.

13. VIVENTES DEO IN C[HRISTO] J[ESU]

« Ex[h]ibete vos Deo, tal mlquam ex mortuis
videntes; et membra vestra [arma] (34)³⁴ justitiae Deo»
(Rom. VI, 13). **56**

a) Morti al peccato, «vita vestra est abscondita
cum Christo in Deo». È vita nuova, ma interiore;
ma la miglior vita, quella soprannaturale; è il
Cristo che vive in noi; vive l'uomo spirituale. **57**

S. Paolo morì del tutto nell'ora di Damasco; ma
si alzò dal battesimo un altro uomo: un nuovo Cristo.
Esce un uomo nuovo dal battesimo: il cristiano.
Esce un uomo nuovo da la professione: il religioso.
Esce un uomo nuovo da l'Ordinazione: il Sacerdote.

b) La nuova vita sacerdotale è pienamente attiva: **58**
il cervello, la fantasia, le aspirazioni, la parola,
la condotta, la *professione* è quella di Gesù Cristo
Sacerdote.

È trasfigurato, è un celestiale, è un banditore
delle cose eterne: «Igitur, si consur[r]existis cum
Christo, quae sursum sunt quaerite, ubi Christus est
in dextera Dei sedens; quae sursum sunt sapite, non
quae super terram » (Col. III, 1 [-2]). Gli interessi
divini sono i suoi; i pensieri di G[esù] C[risto] sono

³⁴ 34) L'A. ripete il termine *membra* invece di *arma* dopo
vestra.

i suoi pensieri; sente con Cristo; parla come Cristo;
la sua vita ripete quella di Gesù Cristo.

È però vita che si sviluppa, sostiene, aumenta per una *continua cura*. «Induentes novum (hominem) qui renovatur in agnitionem secundum imaginem ejus, qui creavit illum » (Col. III, 10) [.]

Primo: che viva lontano dal mondo, per preservarsi da ogni indebolimento: «vos de mundo non estis». Il mondo è vuoto del Cristo e di Dio.

Secondo: si alimenti di Cristo: nutrendo di Lui la *mente*: «Verbum Christi habitet in vobis abundanter, in omni sapientia, docentes, et commonentes vosmetipsos, psalmis, hymnis et canticis spiritalibus, (35)³⁵ in gratia cantantes in cordibus vestris Deo» (Col. III, 16). Nutrendo di Lui *lo spirito*: vita eucaristica; comunicando con Gesù spessissimo nella giornata con visite, comunioni spirituali, rinnovata unione anche con mezzi esterni.

Nutrendo di Lui il cuore: [«]Quam dilecta tabernacula tua, Domine virbutum. Concupiscit et deficit anima mea in atria Domini... Etenim passer invenit sibi domum et turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos. Altaria tua, Domine virtutum (ego requiram)» (Salm 85, 2 [-4]) (36)³⁶.

59 Il Sacerdote diverrà vero donatore di vita, in questo modo ovunque porterà lo spirito di cui è nutrito. Egli verserà quello di cui è pieno il suo cuore, su le anime.

68—

³⁵ 35) L'esatta trascrizione è *hymnis* e non *hymnis*, *spiritalibus* e non *spiritualibus*, come sono nell'originale.

³⁶ 36) Il salmo citato è l'83.

Morto per darmi vita: « Ego sum resurrectio et vita ».

Il mio ministero sarà efficace in proporzione della mia vita spirituale. Da un uomo di Dio tutti sentono di dover imparare. Quel non so che di divino che traspare da la sua persona, ragionamenti, vita semplice, pia, raccolta, impressiona: gli uomini lo intravedono quel «aliquid divinum»; sentono di essere in presenza di qualcosa di superiore. È uomo risorto elevato sopra ogni cosa terrena: «Si autem mortui sumus cum Christo; credimus quia simul vivemus cum Christo; scientes quod Christus resurgens ex mortuis, jam non moritur; mors illi ultra non dominabitur» (Rom. VI, 8) [.]

Risorgerà anche il corpo nell'altra vita: e avrà il riflesso delle virtù e meriti e vita soprannaturale dell'anima: cioè: splendore. impassibilità. immortalità, agilità, sottigliezza. «Cum Christus apparuerit *vita vestra*; tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria [»] (Col. III, 4).

Perciò: «Salvatore[m] expectamus Dominum nostrum J[esum] Ch[ristum], qui reformabit corpus humilitatis [nostrae], configuratum corpori claritatis suae, secundum operationem, qua etiam possit subicere sibi omnia» [Fil. III, 20-21] (37)³⁷.

Rosario, miserere.

³⁷37) La citazione riportata *dall' A. è Rom XI, 12.*

14. CONSIDERATE PONTIFICEM

61 «Propter quod et Jesus ut sanctificaret per suum sanguinem populum, extra portam passus est. Exeamus igitur ad eum extra castra, improperium ejus portantes » (Ebr. XIII, 12) [.]

62 a) *Exeamus* a considerare: « Unde fratres, vocationis coelestis participes, *considerate* Apostolum et Pontificem confessionis nostrae Jesum[»] (Ebr.III,1).

È un *morente eccezionale*: santo, muore tra ladri, crudelmente. « Eum autem qui modico quam Angeli minoratus est, videmus Jesum propter passionem mortis, gloria et honore coronatum: ut gratia Dei, pro omnibus gustaret mortem. Decebat enim eum, propter quem omnia, et per omnia, qui multos filios in gloriam adduxerat, auctorem salutis eorum per passionem consummare [»] (Ebr. II, 9 [-10]) [.]

Il *morente è nostro Dio* «Cui enim dixit aliquando angelorum: Filius meus es tu; ego hodie genui te? Et rursus: Ego ero illi in patrem, et ipse erit mihi in filium?» [.] Lo assistono morente gli angeli. — Questo morente dovrà assistere noi— Al letto del padre morente i figli!

63 b) Muore [«] extra portam [»]: ut *propi[t]iaret delicta populi* » (Ebr. II, 17) [.] «Ut per mortem destrueret eum qui habebat mortis imperium, id est

diab[o]lum: ut liberaret eos qui timore mortis per totam vitam obnoxii sunt servituti» [Ebr. 2, 14 - 15] [.]

[«] Ut *sanctificaret* per sanguinem populum suum [»] (Ebr. XIII, 13) (38)³⁸.

Tutta la virtù e la grazia viene da la croce.

Farci partecipi dei suoi dolori [:] «Participes enim Christi effecti sumus » (Ebr. III, 14), siamo, cioè, diventati una cosa sola con l'espulso da Sion, essendo nostri i suoi meriti: meriti, infatti, del capo di famiglia; ogni figlio tiene per suoi i beni del padre. «Et ideo novi testamenti mediator est: ut morte intercedente... repromissionem accipiant qui vocati sunt aeternae hereditatis » (Ebr. IX, 15). È la nuova alleanza. «Qui enim sanctificat, et qui sanctificantur ex uno omnes », col medesimo sangue è santificato il prete che lo applica ed il popolo cui viene applicato (Ebr. II, 11). «Consu[m]matus, factus est, omnibus obtemperantibus sibi, causa salutis aeternae ».

Per mostrarci il *suo amore*: «dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et hostiam De[o] in odorem suavitatis » (Ef. V, 2).

Pensiero, predica, amore predominante, dunque, il crocifisso, secondo l'esempio di S. Paolo e della Chiesa.

c) *L'esempio* di ogni virtù, *fedeltà* all'ufficio e missione: [«] factus ob[o]ediens usque ad mortem [»]; *zelo* per le anime: [«] Dilexit me et tradidit semetipsum

64

³⁸38) Il versetto riportato è Eb 2,12.

pro me»; *dolcezza*: «cum malediceretur non maledicebat; cum pateretur non comminabatur » [I Pt 2,23]; *disinteresse*: «Exinanivit semetipsum» [;]
pazienza: «tamquam ovis ad occisionem ductus est; et sicut agnus coram tondente se, sine voce. sic non aperuit os suum » [Cf. Is 53,7; At 8,32]. *Perseveranza*: «Opus consummavi, quod dedisti mihi ut faciam » [Gv 17,4] [.]

Medito, detesto, imparo, prometto, amo [.]

Signore due grazie: imparare a pregare ed amare

Voi.

A G[esù] Maestro

Considero in Voi il Pontefice e la vittima. Voi il grande Sacerdote: «Pontificem confessionis nostrae»; «appellatus a Deo pontifex iuxta ordinem Melchisedec, de quo nobis grandis est sermo, et ininterpretabilis ad dicendum » (Ebr. V. 10) [.] **65**

Anch'io appartengo a questo sacerdozio: voi siete il mio capo, la mia gloria, il mio gaudio. Quale grandezza! «Talis enim decebat ut nobis esset pontifex, sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus et excelsior coelis factus; qui non habet necessitatem cotidie (39)³⁹, quemadmodum sacerdotes, prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populi » [Ebr. VII, 26-27]. L'ostia ha valore infinito, l'Offerente è degno infinitamente; l'offerta è fatta per tutti gli uomini e per tutti i tempi e per l'eternità; viene rinnovata in perpetuo su la terra e in eterno in cielo... dunque basta una volta! «Christus adsistens (40)⁴⁰ pontifex futurorum bonorum per *amplius et perfectius tabernaculum* non manufactum, id est non hujus creationis; neque per sanguinem hircorum, aut vitulorum sed per proprium sanguinem introivit *semel* in sancta, aeterna redemptione inventa [»] (Ebr.

—73

³⁹ 39) Il testo originale scrive *quotidie*; noi abbiamo riportato la forma corretta:: *cotidie*. Analogamente correggiamo *populo con pupuli*.

⁴⁰ 40) L'A. scrive *assistens*.

IX, 11 [-13]). «Non enim in manufacta Sancta Jesus introivit, exemplaria verorum; sed in ipsum coelum, ut appareat nunc vultui Dei pro nobis [»] (Ebr. IX, 24) [.]

Io, sacerdote[,] collaboro con Lui, e da Lui sono adoperato come strumento per l'offerta di Lui nella Messa: ove Egli opera come vero e primo Offerente, come è l'Ostia.

Rosario, miserere.

15. SOLLICITE CURA TEIPSUM

[«] Sollicite cura teipsum probabilem ex[h]ibere Deo, operarium inconfusibilem (II Tim. II, 15 [;] profana autem et vaniloquia devita... sermo eorum ut cancer devita »). **66**

a) Cura te stesso: 1) poiché la tua *dignità* richiede perfezione. Sei tempio di Dio; sei ministro di Dio, sei consacrato a Dio, devi dare santità alle anime. **67**

2) [P]er la tua *posizione*: [«] legatus divinus, apostolus Dei, mediator hominum, magister gentium, praedicator evangelii [»].

3) Per le *mansioni* ed uffici: dirigere, assolvere, compiere sempre opere di culto di Dio [.]

4) Per preservarsi da la *tiepidezza*; prete tiepido è prete senza valore. Preservarsi dal *peccato*: in cui cade chi non è delicato e lascia cadere le barriere di difesa. Preservarsi dal *sacrilegio* a cui arriva il prete che peccai almeno di tanto in tanto. Preservarsi da la apostasia, da rimorsi, da la ma]a morte, da la *dannazione*; pericoli cui si espone facilmente il prete che cade in sacrilegio.

5) Sterilità di ministero, comparsa e non realtà, agitazioni interne sono conseguenze di vita interiore abbandonata [.]

68 b) Conservare lo spirito della vocazione: distacco dal mondo, vivere per Dio, per la Chiesa, per le anime
«propter quam causam admoneo te ut *resuscites*
gratiam Dei quae est in te per impositionem manuum
mearum » (II Tim. I, 6) [.]

«Obsecro itaque vos ego vinctus in Domino, ut
digne ambuletis vocatione qua vocati estis cum omni
humilitate et mansuetudine, cum patientia» (Ef.
IV, 1ss) [.]

Evitiamo ciò che è pericoloso:

./ [«] mundemus nos ab omni inquinamento carnis;

../ ab omni inquinamento spiritus [»];

.../ [«] castigo corpus meum [»]: occhi, gusto,

cuore;

..../ [«] et in servitatem redigo [»]: lavoro

positivo sacerdotale [;]

...../ Disciplina dell'anima: pensieri, umiltà,

mansuetudine.

69 c) Coltivare lo spirito sacerdotale con

./ le opere di pietà;

../ lettura della Bibbia. delle vite di santi, studi

di materie sacre [;]

.../ vera vita interiore: vivere [«] coram Deo, ex

Deo, pro Deo, cum Deo [».]

Ai sacerdoti che trascurano la vita interiore
vengono applicate le parole di S. Giuda: «Nubes sine
aqua, quae a ventis circumferuntur; arbores
autumnales infructuosae, bis mortuae, eradicatae; fluctus
feri maris dispumantes suas confusiones; sidera
errantia; quibus procella tenebrarum servata est in
aeternum » (Giuda, 12) [.]

A G[esù] Maestro

Datemi, o Maestro Oivino, la vostra luce: **70**

per conoscere voi e per conoscere me.

La vostra sapienza è infinita.

Voi mi deste il lume degli occhi.

Voi mi deste il lume della ragione.

Voi mi deste il lume della fede.

Voi datemi ancora il lume della gloria: onde

io poss[a] contemplarvi in eterno in cielo.

Perciò vi supplico a darmi la grazia di ben usare degli occhi, della ragione, del dono della fede.

Illuminatemi specialmente su questi punti:

- 1) [«]Attende tibi[»]: bisogno di curare me stesso
- 2) mortificarmi in tutti i sensi, interni ed esterni
- 3) Migliorare la preghiera come qualità e come quantità
- 4) far una lotta di sterminio all'orgoglio che io detesto con tutte le forze; volendo solo, sempre in tutto la vostra gloria [.]

Rosario, miserere.

16. ZELUS DOMUS TUAE

71 Vi sono due specie di zelo. L'uno, quello di Saulo, falso: « abundantius aemulator paternarum traditionum » (Gal. I, 14); l'altro, quello di Paolo, vero: [«] aemulor vos Dei aemulatione [»] (II Cor. XI, 2).

a) *Zelo falso* é: senza *esame*; «Saulus devastabat Ecclesiam»; senza *amore*, «spirans minarum»; senza *misura* «supra modum persequerbar Ecclesiam, et expugnabam illam», in contrapposto a Gamaliele. Come *spiegarlo*? Per *temperamento* non frenato; collera lasciata libera. Per un cieco ed unilaterale *amore* alla tradizione. Per falso *spirito di parte*, «ego phariseus et filius phariseorum», che genera grettezza di mente, mancanza di senso critico e di equità.

Quali *conseguenze*: colpisce per cecità; distrugge; include l'abbandono di Dio.

«Quod si zelum amarum habetis... nolite gloriari, et mendaces esse contra veritatem. Non est enim ista sapientia desursum descendens; sed terrena, animalis, diabolica » (Giac. III, 14 [-151]).

72 b) *Zelo vero*: ./ solo per la gloria di Dio e per le anime

../ nel modo con cui zelò Gesù Cristo

../ fornite dei caratteri di Paolo

dopo la conversione: « Quae autem desursum est sapientia (zelo vero) primum quidem: *pudica* est [»], cioè riservato, umile.

[D]einde *pacifica*, anche nell'ardore della difesa [,]
modesta, umile, sebbene ferma,
suadibilis, persuade, guadagna; non si
 impone [,]
bonis consentiens, accoglie, loda il bene
 di tutti e sempre [,]
plena misericordia, ama il perdono e il
 compatimento,
et fructibus bonis, dai frutti si conosce
 la pianta [,]
fructus autem justitiae, in pace
 seminatur, facientibus pacem (Giac. III,
 14) (41)⁴¹[.]

c) [«] In omnibus ex[h]ibeamus nosmetipsos sicut **73**
 Dei ministros in multa patientia, in tribulationibus, in
 necessitatibus, in angustiis. in plagis, in carceribus,
 in seditionibus, in laboribus, in vigiliis. in jejuniis, in
 castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate,
 in Spiritu Sancto, in caritate non ficta, [,in] verbo
 veritatis, in virtute Dei, per arma justitiae a dextris et a
 sinistris [,p]er gloriam et ignobilitatem, per infamiam
 et bonam famam; ut seductores et veraces; sicut qui
 ignoti et cogniti, quasi morlentes et ecce vivimus; ut
 castigati et non mortificati; quasi tristes, semper
 autem gaudentes, sicut egentes, multos autem
 locupletantes; tamquam nihil habentes et omnia
 possidentes [»] (II Cor. VI, 4 [-101]) [.]

⁴¹ 41) La citazione esatta è Gc III, 17-18 e non 14.

74 Lo zelo è il fiore dell'amore a Dio ed alle anime.

Accendete in me il fuoco del vostro Cuore:

una fiamma pura, non fumosa; una fiamma che

consumi tante piccole e basse tendenze;

una fiamma che illumini e riscaldi; con luce

tranquilla, con calore dolcemente crescente.

«Nescitis cuius spiritus sitis » [.]

Questa fiamma crescerà:

1) se so mortificare il cuore, gli occhi, il gusto,
le naturali simpatie ed antipatie [;]

2) se so essere più ritirato facendo quanto vuole
S. Paolo: « Attende tibi et lectioni » [;]

3) se amerò la SS. Eucarestia: celebrando meglio
comunicandomi meglio, visitando meglio il SS.
Sacramento; facendo. in sostanza. la giornata eucaristica[;]

4) se mi metto decisamente su la strada delle
penitenza [.]

S. Rosario. miserere.

17. IN DOMO DEI

«Minister Ecclesiae» il sacerdote. «Haec tibi **75**
 scribo... ut scias quomodo oporteat te in domo Dei
 conversari » (I Tim. III, 14 [-15]).

Col nome di *Domus Dei* si intende la Chiesa:
 nella quale vi sono superiori, eguali, fedeli.

a) *Santo orgoglio* di appartenere ad una società **76**
 la più indefettibile, perfetta, più alta tra tutte le
 istituzioni; anzi infallibile, soprannaturale; la Chiesa
 cattolica, apostolica, romana.

Amore di opere. Amare la Chiesa come « sicut et
 Christus dilexit Ecclesiam, et seipsum tradidit pro
 ea; ut illam sanctificaret, mundans lavacro aquae in
 verbo vitae. Ut ex[h]iberet ipse sibi gloriosam
 Ecclesiam, non habentem maculam, aut rugam aut aliquid
 hujusmodi, sed ut sit sancta [et] immaculata»
 (Ef. V, 25 [-27]).

[«] Et pro eis sanctifico meipsum; ut sint et ipsi
 sanctificati in veritate [»] (Giov. XVII, 19).

./ Santificar me stesso

../ Santificar ogni membro

.../ sentire cum Ecclesia

..../ Zelo: « adimpleo ea quae desunt passionum

Christi in carne mea, pro corpore eius quod est
 Ecclesia [»] (Colos. I, 24).

..... / Santificarci per la S[ocietà] S. Paolo!

77 b) Verso i Superiori nella Chiesa: «Rogamus autem vos, fratres, ut noveritis eos qui laborant inter vos, et praesunt vobis in Domino, et monent vos, ut habeatis illos *abundantius in caritate* propter opus illorum; *pacem habete cum eis* » (I Tess. V,12 [-13]). È loro dovere.

./ Riconoscere *l'Autorità* in Dio. (42)⁴²

../ Docilità per le loro disposizioni;

.../ collaborazione sincera

..../ evitare quelli che hanno sempre consigli,

pretese di saper meglio, « *speciem pietatis, virtutum autem ejus abnegantes...*».

78 *Amare i Fratelli*: «Si qua ergo consolatio in Christo—si quod solatium caritatis — si qua societas spiritus, si qua viscera miserationis; — implete gaudium meum ut *idem sapiatis*— eandem caritatem habentes, unanimes, idipsum sentientes, nihil per contentionem, neque per inanem gloriam; sed in humilitate superiores sibi invicem arbitantes; non quae sua sunt singuli considerantes, sed ea quae aliorum [»] (Fil. II, 1 [-4]). E «...ut digne ambuletis vocatione, qua vocati estis, cum omni humilitate, et mansuetudine, cum patientia, s[u]pportantes invicem in caritate. Solliciti conservare unitatem spiritus in vinculo pacis » (Ef. IV, 1 [-3]) [.] Poichè: uno è il Padre Celeste, uno il Redentore, una la speranza, uno il fine, il bene di

82—

⁴²42) L'elencazione dei punti non rispecchia l'ordine del manoscritto nel quale sono di seguito. Abbiamo preferito questa disposizione per facilitare la lettura.

ognuno è il bene di tutti; e viceversa. Es[empio:]

S. Paolo e Timoteo.

c) Con i fedeli, gli aspiranti e tutti i fratelli: **79**

./ stima giusta, quasi riverenziale

../ totale dedizione alla comunità

.../ cura dei singoli (come S. Paolo per S.

Timoteo)

..../ giusta fermezza sempre temperata da dolcezza.

Sono di carattere integro? « Neque aliquando fuimus in sermone adulationis, sicut scitis... Nec quaerentes ab hominibus gloriam, neque a vobis, neque ab aliis... sed facti sumus parvuli in medio vestrum, tamquam si nutrix foveat filios suos » (I Tiss. II, 5 [-7]) [.]

80 Devo considerare i miei particolari doveri; poiché malamente vi ho rappresentato, o Signore, in mezzo ai tuoi figli. Ho tante vocazioni maschili; tante vocazioni femminili; tanti Cooperatori, benefattori, alunni e compagni; ho tanti lettori: «Omnibus debitor sum»[.]

Ho pagato a saldo il debito di preghiera?

[Ho pagato a saldo] il debito dell'esempio?

[Ho pagato a saldo] il debito di istruzione?

[Ho pagato a saldo il debito] di vigilanza?

[Ho pagato a saldo il debito] di correzione?

[Ho pagato a saldo il debito] di sofferenza? (43)⁴³

Occorre l'ora dell'ufficio come esame quotidiano.

Occorre sottrarmi alla particolarità dando fiducia.

Occorre lavorare per l'elevazione dello spirito religioso, degli studi, dell'apostolato; per una buona organizzazione delle forze e della povertà.

⁴³ 43) La parte dello scritto che riportiamo tra parentesi quadra l'A. la cita ripetendo le virgolette.

18. LO SPIRITO DI GESU' CRISTO (44)⁴⁴

«An nescitis quoniam membra vestra templum sunt Spiritus Sancti? —qui in vobis est—quem habetis a Deo? » (I Cor. VI, 19). **81**

1) Lo Spirito S[anto] è il dono increato che produce i doni creati. «Donum Dei altissimi» [.] [«] Caritas Dei (dono creato) diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum, qui datus est nobis «dono increato».

La grazia è la vita soprannaturale che ci rende vivi della vita divina; e capaci di produrre frutti ed opere di vita eterna.

Il santo risulta, dunque, di anima, corpo, Spirito Santo.

Sono tre specie di vita: o regna e comanda la carne, e abbiamo *l'animalis homo*; o regna e comanda la ragione ed abbiamo *l'homo rationalis*; o vive ed opera lo Spirito ed abbiamo il figlio di Dio. «Credo in Spiritum Sanctum... *vivificantem*».

2) *Nascita*: al modo di Cristo figlio naturale; [«] Spiritus Sanctus descendet in te, ideoque... » [.] Così noi [«] ex aqua et Spirit[u] Sancto...» nasce il figlio adottivo di Dio, che S. Paolo dice santo: [«] Ipse **83**

⁴⁴ 44) Questo titolo, a differenza degli altri, l'A. lo scrive in italiano.

Spiritus testimonium reddit spiritui nostro, quod sumus filii Dei [»] (Rom. VIII, 16) [.] Nel battesimo si esorcizza il demonio perché faccia posto allo Spirito S[anto:] « da locum Spiritui Sancto ».

S. Tommaso: [«] Christus per Spiritum Sanctum est in sanctitatem conceptus ut esset filius Dei naturalis; alii per Spiritum Sanctum sanctificantur ut sin[t] filii Dei adoptivi » [(] S. Tom. [].) (45)⁴⁵

84 3) *Cresce*

Come si distrugge e come si alimenta la vita dello Spirito? Si distrugge in proporzione con cui uno si umanizza[,] naturalizza o peggiora, diviene «animalis homo» [.] «Spiritus nolite extinguere»; «nolite contristare Spiritum».

Si alimenta a misura in cui si attira lo spirito di Dio; cioè si esercita la vita interiore:

Lo Spirito Santo guida l'anima alla santità per mezzo della fede, speranza, carità, virtù infuse, luce celeste. ispirazioni, ecc...

I sette doni non sono le ispirazioni nè le virtù; ma disposizioni che inclinano l'anima a corrispondere alle ispirazioni e praticare le virtù infuse.

86—

⁴⁵ 45) «Cristo è stato concepito nella santità, per opera dello Spirito Santo. per essere Figlio di Dio naturale; tutti gli altri sono santificati dallo Spirito Santo, per essere figli di Dio adottivi ».

Sapienza = cognitio sapida rerum spiritualium [:]
«recta sapere »; Intelligenza = intus legere;
Consiglio = « quid vis ut faciam? »; Scienza = da le
creature porta al Creatore; la [F]ortezza = « virtute ex
alto »; [Pietà] [=] fa considerare Dio Padre e spira
confidenza; Timore = paura di disgustare Dio
46(46) [.]

4) *Opera* «quicumque Spiritu Dei aguntur hi sunt filii Dei » [.] **85**

L'Apostolato è frutto dello Spirito Santo. Nella
sinagoga di *Nazareth* Gesù si applica le parole di Isaia:
«Spiritus Domini super me; propter quod unxit
me; evangelizare pauperibus misit me, sanare
contritos corde...». Disse infatti: «quia hodie impleta est
in auribus vestris» [Cf Lc 4,17-21]. L'unzione è la
coniunzione delle nature in unità di persona.

Il giorno di Pentecoste: «Repleti sunt omnes
Spiritu Sancto; et coeperunt loqui».

Su G[esù] C[risto] discese lo Spirito S[anto]
come colomba; e questo era il segno per riconoscere il
Messia: « Il Messia è colui sul quale discenderà lo
Spirito Santo » [.]

Immolazione: «qui per Spiritum S[anctum]
semetipsum obtulit immaculatum Deo » [.]

Gioia: « In ipsa hora exultavit Spiritu Sancto ».

⁴⁶ 46) I sostantivi *fortezza e pietà* nell'originale hanno la
lettera iniziale minuscola: noi li abbiamo uniformati agli altri.

Pensa: come pensa della vita, dello stato
religioso, del sacerdozio.

Prega = [«] Ipse Spiritus postulat pro nobis [».]

Vuole = Tutti i beni passarono dai superiori[.]

[P]arla = «si quis loquitur quasi sermones

Dei [».]

Opera: in cielo, in purgatorio, su tutta la terra.

Prendo da Dio, conto su Dio, cerco Dio.

Adoro la vostra parola: [»] Preghierò il Padre ed **86**
Egli vi manderà un altro [P]araclito [.]

«È espediente che io vada; perché se io non
me ne vado, non verrà a voi il Paraclito: ma quando
me ne sarò andato, ve lo manderò» [.]

«Venuto che sia lo Spirito di Verità, vi insegnerà
ogni cosa».

«Vi ricorderà tutto quello che vi ho detto» [.]

87 [«] Itaque fratres mei dilecti, stabiles estote, et immobiles; abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis [»] (I Cor. XV, 58). [«] Scimus enim quoniam si terrestris domus nostra hujus habitationis dissolvatur, quod aedificationem ex Deo habemus, domum non manufactam, aeternam in coelis [»] (II Cor. V, 1).

[«] Non contemplantibus nobis ea quae apparent; sed quae non apparent [»].

[«] Licet is qui foris est noster homo corrumpatur; tamen is qui intus est renovatur de die in diem. Id enim quod in praesenti est momentaneum et leve tribulationis nostrae, supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operatur in nobis [»] (II Corinti IV, 16 [-17] » [.]

INDICE ANALITICO DELLE IDEE BASILARI

ALBERIONE GIACOMO: - si sente «obbligato a Dio», del quale vuole adorare più che scrutare la misericordia. Gli domanda: «Come mai avete scelto, per essere sacerdote, un essere così meschino, così gran peccatore?», 18.- Si dichiara vinto dalla bontà di Dio che sente «come in ostinata gara rispetto alla sua ostinata malizia e alle quotidiane incessanti incorrispondenze e sordità», 4. - Pur benedicendo Dio per essere stato chiamato all'apostolato, dichiara: «Ma quanto sono addolorato e quasi affogato e smarrito per l'immenso bene che non ho fatto», 13. - Fatto ministro di Cristo per meglio conoscere, servire e amare Cristo, «mi vedo inferiore a tanti sacerdoti, a tanti religiosi, a tanti semplici cristiani, a tanti uomini, forse ai bruti», 8. - Si interroga: «Sono morto io? o vivo più che mai anche sotto la pianeta e la stola?» 55. - «Essendo niente ottenga il tutto per le Messe», 23. - Chiede a Gesù Maestro di fare buon uso del lume degli occhi, della ragione, della fede, 70. - Sono certo della vocazione, ma non corrisposi come dovevo», 23. - Considerando i suoi doveri si sente debitore verso il Signore poiché malamente lo ha rappresentato in mezzo ai suoi figli, 80. - Chiede di soffrire «quanto basta» per i peccati propri, e «quanto occorre» per i peccati commessi per causa sua, 23. - Propone di vincere se stesso «ogni momento, con una ostinata lotta contro il senso», 32. - Riconosce di non aver compiuto bene «il mandato» di Dio per mancanza di preghiera e di umiltà, 21. - «Il mio mistero fu troppo azione... Presunsi di me Fui spesso debole; spesso, poi, violento», 23. - Il sacerdozio di Gesù Maestro «è la mia sicurezza», 50. - Propone di seguire e fare seguire meglio Gesù Via, Verità e Vita, 36. - In Gesù Maestro, Pontefice e Vittima, vede il suo capo, la sua gloria, il suo gaudio, 65.

APOSTOLATO: - «è la continuazione dell'opera di Cristo», 10 - Quello «della vita interiore è il primo», 12. - «Delle Edizioni» 12,13. - «Ripara gli scandali», 13.

APOSTOLO: - come S. Paolo «crede, vuole, opera», 11, con i sussidi del cuore umano, del mondo, del potere di Dio e del Vangelo, 12.

BATTESIMO: - 38,47,57,83.

CHIESA: - è la «società la più indefettibile, più perfetta, più alta tra tutte le istruzioni», 76. - Amare la Chiesa, 76.

CINEMA: - 27.

COMUNITA': - 50,79.

CORPO: - «risorgerà... e avrà il riflesso delle virtù e dei meriti», 60.

CRISTIANO: - figlio adottivo di Dio: nasce dallo Spirito Santo, cresce e opera mediante le virtù teologali e i sette doni, 83.

CROCIFISSO: «è la speranza e il conforto del sacerdote», 49.
- «Ingiuriato da tutti», 44, «è il nostro modello: essere da tutti maledetti è onore del santo prete», 44.

GESU' CRISTO: - «è un morente eccezionale», «nostro Dio», 62. - «Muore extra portam» per «farci partecipi dei suoi dolori». «per mostrarci il suo amore», per darci «l'esempio di ogni virtù», 63. - È «il Redentore», 78.

MASSE: - 21,33.

MESSA: - «abbia per il sacerdote il primo posto; sia il centro della giornata», 20. - «In ogni Messa soddisfiamo per i peccati», 49.

ORGANIZZAZIONE: - «delle forze e della povertà», 80.

PAOLO (San): - Prima della conversione il suo zelo fu falso perché senza esame, senza amore e senza misura, 71; dopo la conversione fu vero perché umile, pacifico, suavis, accogliente e misericordioso, 72. «Nell'ora di Damasco era morto a tutto», 39, e per il Cristo aveva giudicato una perdita tutti i suoi vantaggi di ebreo convinto, 39. - Era «ricco di qualità oratorie naturali», «sempre uguale e sempre nuovo», «senza rispetti umani», 26. - Da sapiente architetto, «scelse e sfruttò bene il terreno» dell'apostolato, «scelse bene i materiali da costruzione», 33, con «stile unitario», 35. - «Sopraffatto in un posto, riprende in altro», 31.

PAROLA: scritta e orale, 3,6,27,58.

PREDICAZIONE: - «è un dovere ufficiale, mezzo indispensabile, più urgente oggi», 24. - «È ministero faticoso», 26.
- Deve essere fatta bene «quantitativamente» e «qualitativamente». 25, «senza irritazioni e scoraggiamenti», 26.

PREGHIERA: - «senza di essa ogni fatica è inutile», 31 - «È potente arma», 31.

RADIO: - 27.

SACERDOTE: - «è un essere nuovo», «l'uomo di Dio», «è un miracolo della grazia», 15; «esclusivamente per Dio», 17; «è il beniamino di Dio», 17. - «È *vas electionis* per i doni di natura, di formazione, di grazia», 5. - Il suo ministero sarà efficace in proporzione alla sua vita spirituale, 60. - Faccia uso di armi «soprattutto spirituali», 30, essendo «adatte ad ogni successo», 32. - Deve curare la vita interiore per la sua dignità, la sua posizione, le sue mansioni, 67,68,69. - «Non è il popolo per il prete, ma il prete per il popolo», 20. - In lui, che toglie dagli altri il peccato, non ci deve essere nessun peccato, anche se circondato «da pericoli più numerosi e terribili» 41, 52. - Deve essere di carattere integro, 79. - «Tratta le cose di Dio», 16. - «Difende i diritti di Dio», 16. - Deve capire gli uomini e sentire con loro, 22. - Gli uomini vedono in lui «qualcosa di divino», 60. - «Porta a Dio» 16. - Deve «guadagnare i peccatori. Mai abbattere al modo farisaico», 22. - Come S. Paolo è «chiamato a predicare... guidare... e santificare», 6. - Deve «imitare Paolo per imitare Cristo», 2. - È «*minister ecclesiae*» a cui deve «amore di opere», 76. - Deve riconoscere «l'autorità in Dio» della gerarchia, collaborare con essa nella docilità, 77. - «Stia sempre alle chiare dottrine della Chiesa», 31. - Se deve lottare «sia nella verità», e «giusto con tutti, anche con gli avversari», 30. - Deve «amare i fratelli», «poiché il bene di ognuno è il bene di tutti, e viceversa», 78. - Gli increduli lo ritengono «un sognatore pazzo, un uomo tenebroso, un autotormentatore», 40. - Ha «le aspirazioni, la parola, la condotta, la professione di Gesù Cristo-Sacerdote», 58. - È trasformato in una immagine della morte di Cristo con il battesimo, la professione religiosa, l'ordinazione sacerdotale e l'abito, 38, 39. - «I dolori del Salvatore e le pene del sacerdote fedele hanno una corrispondenza» nella medesima missione, 43, 45. - Per esercitare l'apostolato deve mortificarsi e imparare a soffrire, 7. - «*L'abneget, il tolle crucem, il sequere me*, sono i tre passi che ogni giorno deve dare», 55. - Deve mortificarsi per non privare le anime «di immense grazie», 52, 53, 54. - «Prete tiepido è prete senza valore», 67. - «L'esistenza, la virtù e il valore del nostro sacerdozio dipende dal sacerdozio di Gesù Cristo», 47.

SANTO: - «risulta composto di anima, corpo e Spirito Santo», 82.

SCRITTORI: - 13.

SCRIVERE: - 30.

SPIRITO SANTO: - «è il dono increato che produce i doni creati», 82, 83.

STAMPA: - 27.

STUDIARE: - 13.

STUDIO: - 32,80.

VANGELO: - «è la soluzione di ogni dubbio», 12. - Insegnamenti del V., 31.

VERITA': «si dica sempre», 30. - «Dalla parte del vero», 31. - «Gesù verità», 36,44.

VIA: - «Gesù via», 44.

VITA: «non è possibile senza lotta», 29. - «Eucaristica», 58. Vita interiore», 12,57,69,84. - «Nuova», 57; 58. - Gesù vita, 36,44.

VIVERE: - «secondo Gesù Cristo», 18. - Vivere in pace, 17.

ZELO: - «è il fiore dell'amore» e cresce con la mortificazione e la devozione all'eucaristia, 74. - Possedere lo zelo, 13.

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

SALMO (Sl)	6, 8: 60
17, 3: 32	6 11: 32
51, 3: 52	6, 12: 38, 41
51, 5: 52	6. 13: 41, 56
51, 7: 52	7, 18: 41
83, 2: 58	7, 20: 41
84, 4: 58	7, 22: 41
125, 6: 26	7, 24: 41
	8, 16: 83
SAPIENZA (Sp)	8, 35: 26, 54
5, 4: 40	11, 12: 60
	14, 8: 17
ISAIA (Is)	
53, 7: 64	1CORINTI (1Cor)
	2, 28: 12
MATTEO (Mt)	3, 9: 33
5, 10: 32	4, 3: 39
5, 11: 44	4. 16: 2
5, 44: 32	5, 1: 29
	6, 19: 31
MARCO (Mc)	13, 1: 26
6, 34: 20	13, 13: 34
	15, 58: 87
LUCA (Le)	
4, 17: 85	2CORINTI (2Cor)
4, 21: 85	1, 7: 36, 43
12. 32: 32	4, 14: 34
	4, 16: 87
GIOVANNI (Gv)	4, 17: 87
12, 31: 45	5, 1: 87
14, 30: 40	5, 3: 32
15, 18: 44	6, 4: 73
15, 19: 44	6, 10: 73
17, 4: 64	10, 4: 32
17, 19: 76	10, 6: 32
	11, 2: 71
ATTI degli APOSTOLI (At)	12, 9: 32
8, 32: 64	
9, 15: 5	GALATI (Gl)
16, 25: 16	1, 10: 26
26. 12: 16	1, 14: 71
26, 16: 16	
26, 18: 16	EFESINI (Ef)
	1, 4: 5, 7
ROMANI (Rm)	1, 5: 5, 7
6, 2: 41	2, 4: 14

2, 5: 41
2, 10: 12
3, 8: 9
3, 10: 9
4, 1: 68, 78
4, 3: 78
5, 1: 1
5, 2: 63
5, 25: 76
5, 27: 76
6, 10: 28
6, 17: 28

FILIPPESI (Fl)

2, 1: 78
2, 4: 78
2, 8: 45
2, 11: 45
2, 13: 8
2, 15: 8
3, 5: 39
3, 6: 39
3, 7: 39
3, 8: 39
3, 10: 37
3, 12: 5
3, 20: 60
3, 21: 60

COLOSSESI (Cl)

1, 24: 76
2, 12: 38
3, 1: 58
3, 2: 58
3, 3: 58
3, 4: 60
3, 5: 53
3, 9: 55
3, 10: 58
3, 16: 58

1TESSALONICESI (1Tss)

2, 5: 79
2, 7: 79
5, 2: 51
5, 12: 77

2TESSALONICESI (2Tss)

3, 7: 2
3, 9: 3

1TIMOTEO (Tm)

1, 12: 17
3, 14: 75
3, 15: 75
6, 6: 53

2TIMOTEO (2Tm)

1, 6: 68
1, 10: 24
2, 3: 28
2, 10: 26
2, 15: 24, 66
2, 20: 7
4, 2: 24
4, 3: 24
4, 4: 24
11, 20: 7

EBREI (Eb)

2, 9: 50, 62
2, 10: 62
2, 11: 63
2, 14: 63
2, 15: 63
2, 17: 22, 63
2, 18: 22
3, 1: 62
3, 14: 63
4, 12: 12
4, 15: 22, 50
4, 16: 50
5, 1: 19
5, 2: 22
3, 3: 22
5, 10: 65
7, 23: 48
7, 25: 48
7, 26: 65
7, 27: 65
9, 11: 65
9, 13: 49, 50, 65
9, 14: 49
9, 15: 63
9, 24: 65
10, 12: 48

10, 14: 48
10, 19: 50
10, 22: 46, 60
10, 25: 46
11, 33: 46
11, 36: 46
11, 38: 46
12, 1: 46
12, 4: 46
12, 11: 42
13, 12: 61
13, 13: 63

GIACOMO (Gc)

3, 14: 71, 72
3, 15: 71

3, 17: 72
3, 18: 72

1PIETRO (Pt)
2, 23: 64
1GIOVANNI (Gv)
3, 8: 29

GIUDA (Gd)
12: 69

INDICE

INDICE GENERALE

Presentazione	<i>Pag.</i> 7
Esercizi spirituali	13
Imitatores Dei sicut filii carissimi	14
A Gesù Maestro	16
Vas electionis	17
A Gesù Maestro	20
Paulus apostolus	22
A Gesù Maestro	24
Homo Dei	26
A Gesù Maestro	29
Pro hominibus constitutus	30
A Gesù Maestro	33
Praedicator	35
A Gesù Maestro	38
Miles Christi	39
A Gesù Maestro	42
Sapiens architectus	43
A Gesù Maestro	46
Configuratus morti eius	47
A Gesù Maestro	50
Ut sequamini vestigia eius	52
A Gesù Maestro	55
Sempiternum habet sacerdotium	57
A Gesù Maestro	60
Arma iniquitatis peccato	62
A Gesù Maestro	65
Viventes Deo in Christo Jesu	67
A Gesù Maestro	69
Considerate pontificem	70
A Gesù Maestro	71
Sollecite cura teipsum	75
A Gesù Maestro	77
Zelus bomus tuae	78
A Gesù Maestro	80
In domo Dei	81
A Gesù Maestro	84
Lo spirito di Gesù Cristo	85
A Gesù Maestro	89
Indice analitico delle idee basilari	91
Indice delle citazioni bibliche	95
Indice generale	101